Udine - Anno 66 N. 159

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 9 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 13 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Sabato 5 Luglio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

Importante discorso di De Stefani a New York

"Nessun altro popolo della terra, come voi americani, poteva intendere il fascismo. Nessuno poteva meglio apprezzare il nuovo stile di pensiero, di nazione, e sopratutto quello del suo Capo"

NEW YORK, 4.

Oggi il Regio addetto commerciale presso l'ambasciata d'Italia, comm. Angelone ha offerto in onore dell'on. De Stefani una colazione di commiato al «Bankers club». Alla colazione hanno partecipato autorità del Tesoro federale, della «Federal Reserve Bank» di New York, le personalità più importanti del mondo finanziario americano e locali, nonchè i rappresentanti delle banche italiane.

Si notavano fra i presenti: Lamont della Casa Morgan; Otto Kahn, della Casa Kahn Boeb; Burgess, della Federal Bank; Giannini Attiljo, della Bank of America; oltre ai direttori ed ai membri della «National city» e della «Chase National Bank» della «Dillon Read e C.», della «Kidder Peabody e C.», della «Lee Higginon e C.», della «Transamerica», della «Rollinset e C.», della Harris, della Guaranty Trust, della Bankers Trust, della First National Bank, della National City Bank, delle banche italiane d'Italia di Napoli, di Sicilia, Commerciale, Credito italiano e Banco di Roma, i rappresentanti dello Stok Exchange, della Camera di Commercio, di società di navigazione e dei principali giornali.

La riunione ha rappresentato una magnifica manifestazione di amicizia e di collaborazione italo-americana.

Presentati dal comm. Angelone hanno parlato il signor Thomas Lamon della casa Morgan, il signor Otto Kahn della Kahn casa, Loeb e il signor Attilio Giannini della Bank of America che hanno inneggiato con fervide espressioni di simpatia all'Italia ed a Benito Mussolini restauratore della finanza italiana e simbolo di pace e prosperità nel mondo ed hanno avuto anche parole di grande stima e simpatia per l'on. De Stefani.

Infine ha parlato, vivamente acclamato l'on. De Stefani.

Parla De Stefani

Egli ha detto:

« In questi giorni ho avuto l'opportunità di vivere più intimamente con la vostra civiltà e coi vostri uomini rappresentativi che non in passato. Qualcuno vi ha descritto come cacciatori di dollari ed io non posso negare che voi potete parere tali, e sarei sorpreso se voi non lo foste.

Ma il popolo americano, e non solo questo, è una volontà potente, omogenea, arditamente lanciata verso l'avvenire. I dollari sono la necessaria espressione monetaria dei fatti, i dollari, non sono una cosa vuota perchè rappresentano uno dei mezzi di misura del vostro edificio economico, le cui dimensioni non hanno altro esempio nella storia. Voi siete un popolo giovane e avete le ansietà realizzatrici dei fanciulli. Politicamente nessuno di voi pensa forse all'Impero, ma voi lo costruite spontaneamente, perchè il vostro passo è naturalmente imperiale. Il pensiero e l'azione sono fusi in voi e tale fusione vi permette una grande economia di tempo e vi salva dal pesante fardello della esagerata riflessione».

Senza programmi estetici e come semplice prodotto delle vostre esigenze economiche, voi avete sviluppato un nuovo stile di bellezza, la bellezza dell'immensità. Una notte di New York è una notte di sogno. Nulla di più maestoso e fantastico, nulla di più romantico della sua pallida luce fosforica. Lasciatemi ricordare che milioni di italiani, di due generazioni, hanno contribuito a questa creazione. Dalla estrema punta del grattacielo che rende l'altezza, spesso si innalzano le canzoni della mia Patria, mentre il lavoro procede, al comando di un costruttore italiano. Anche l'Italia va. Io non sono sorpreso che voi abbiate compreso il fascismo Nessun altro popolo della terra lo poteva intendere come voi, nessuno meglio poteva apprezzare il nuovo stile di pensiero e di nazione e sopratutto quello del suo Capo. Qui ho trovato alcuni italiani che dopo una dura giovinezza di stenti sono ora dei vittoriosi. Nei loro occhi e nelle loro faccie voi potete riconoscere l'espressione e le linee del nostro Capo: Egli è stato pure un operaio nella sua giovinezza. Nel giudicare l'Italia, per avere una chiara idea della sua situazione, voi non dovete dimenticare che mentre il vostro territorio è 12 volte il nostro, la vostra popolazione non è che tre volte la nostra e che il Signore Iddio vi ha dato quello che a noi non ha creduto di dare: carbone, olio, rame, foreste, pianure, praticamente illimitate. Noi siamo un popolo di 43 milioni di abitanti che vivono in limitate valli poste tra monti e il mare, molte delle quali sono impoverite dalla nostra vita millenaria. Noi dobbiamo contare più sull'intelligenza che sulla natura. Noi siamo sempre pronti ad esportare delle utili idee. La nostra moderna rivoluzione tecnica è legata a due nomi, l'uno è vostro, l'altro è nostro. Edison e Marconi.

Da voi noi desideriamo una maggiore flessibilità nell'accettare i nostri prodotti insieme con le nostre idee, noi siamo disposti ad accettare i vostri.

Prima di chiudere io voglio energicamente affermare che noi, come voi, crediamo fermamente all'importanza della emulazione tra le razze come fattore di civiltà. In questi giorni dalla borsa di New York ad un piccolo lontano paese del New Jersey ho veduto unite le nostre bandiere e spesso ho udito confondersi i nostri inni nazionali e le nostre lingue. Noi siamo orgogliosi e soddisfatti di questa collaborazione, noi pensiamo che i cittadini americani di origine italiana hanno il dovere di essere buoni americani ma essi non possono esserlo senza amare la patria dei loro padri e dei loro nonni».

Calorosi applausi hanno salutato le parole dell'on. De Stefani.

Finito il banchetto l'on. De Stefani accompagnato da una folla di autorità e personalità del mondo bancario e commerciale e da rappresentanti della colonia italiana si è imbarcato sulla motonave «Saturnia» diretto in Italia.

La creazione della Corporazione del teatro

La prima realizzazione di categoria dell'ordinamento corporativo

ROMA, 4.

Presso il Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza di S.E. Bottai, assistito dal Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni comm. Anselmi, si sono riuniti i componenti la giunta esecutiva della Federazione del teatro cinematografo ed affini e i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria.

Erano presenti l'on. Olivetti e il prof. Balella per la Confederazione generale dell'Industria il presidente della Società degli Autori comm. Forges-Davanzati, l'on. Pierantoni presidente della Federazione del teatro, l'avv. De Pirro segretario generale della Federazione stessa, i vicepresidente Giordani, Barcuzzi e Protto ed i capo gruppo.

La crisi del teatro

S. E. Bottai ha precisato gli scopi della riunione ed ha passato in rapida rassegna le cause principali della persistente crisi del teatro rilevando l'urgenza di avvisare ai rimedi necessari che dovranno concretarsi in un piano organico di provvidenze. Il Ministro ha dichiarato che la corporazione del teatro deve ormai considerarsi l'organo più adatto per assolvere compiti tanto importanti e complessi e che dalla costituzione di tale organo di sintesi e di coordinamento l'azione sinora lodevolmente e tecnicamente compiuta e quella futura delle associazioni sindacali dei datori e dei prestatori d'opera del teatro non potrà che ricevere più energico impulso e maggiore prestigio. S. E. Bottai ha annunciato che la riunione era stata appunto indetta, al fine precipuo di gettare le basi per la costruzione della corporazione del teatro base agli articoli 42 e 43 del regolamento 1. luglio 1926 ed ha aggiunto che nella priorità di costituzione di tale organico corporativo si deve scorgere il segno tangibile dell'interessamento del Governo per una forma così nobile e così importante di attività artistica. Essendo questa la prima corporazione di categoria che si costituisce, il Ministro ha aggiunto che nel decreto di costituzione si terrà presente la necessità di coordinare il funzionamento con quello della corporazione dell'industria (sottosezione della Industria nel Consiglio nazionale delle Corporazioni) e con quello del Consiglio stesso.

Fini della Corporazione

Alla dichiarazione di S. E. Bottai è seguito un interessante dibattito nel quale sono stati prospettati i vari problemi del teatro, ad esso hanno partecipato principalmente il comm. Forges-Davanzati, l'on. Olivetti, il conte De Sanctis, l'avv. Barduzzi, il comm. Falconi, il comm. Ostali, il comm. Giordani, l'on. Pierantoni. Tutti gli intervenuti hanno espresso vivissima soddisfazione per la creazione dell'organo corporativo e la certezza che esso saprà affrontare e autorevolmente risolvere tutti i problemi che interessano tale forma di arte.

S. E. Bottai nel prendere atto delle dichiarazioni fatte e degli auspici formulati ha tenuto a fare presente che con la costituzione della Corporazione del teatro, espressione organica degli interessi delle varie categorie attraverso le organizzazioni sindacali che giuridicamente le rappresentano, non devono considerarsi automaticamente superati i mali che affliggono il teatro italiano. Tanto più però l'organo corporativo potrà rispondere alle rispettive degli interessati e alle esigenze del teatro quanto più i suoi componenti saranno animati al di fuori e al di sopra di ogni particolare interesse dal desiderio di contribuire all'elevazione ed al potenziamento dell'attività teatrale e quanto più in conseguenza saranno serie concrete e realizzabili le decisioni le proposte e le richieste che l'organo responsabile potrà e saprà prospettare ai pubblici poteri.

Il Ministro ha infine dichiarato essere sua intenzione che gli uffici competenti del Ministero addivengano nel più breve termine tenendosi in opportuno contatto con le associazioni sindacali interessate dei datori di lavoro dei professionisti e dei lavoratori alla costituzione effettiva della corporazione del teatro. S. E. Bottai ha poi conferito sull'importante decisione con l'on. Fioretti presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'Industra e con il comm. Melchiorre Melchiori segretario generale dei sindacati fascisti del teatro.

Con la costituzione della Corporazione del Teatro si realizza la prima corporazione di categoria del nostro ordinamento. Infatti l'articolo 42 del regolamento primo luglio 1926, parlando della corporazione come organo di collegamento dice: Gli organi di collegamento previsti dall'art. tre della legge tre aprile 1926 hanno carattere nazionale, essi riuniscono le organizzazioni sindacali nazionale e i vari fattori della produzione: direttori di lavoro, lavoratori intellettuali e manuali, per un determinato ramo della produzione o per una determinata categoria di imprese. L'organizzazione così colmata costituisce una corporazione, la corporazione è costituita con decreto del Ministero delle Corporazioni Tale disposizione era stata fino ad ora applicata per la prima parte e cioè con la costituzione di corporazione per un determinato ramo di produzione, per esempio corporazione dell'agricoltura. Con la formazione della corporazione del teatro si viene a costituire appunto la prima corporazione di una determinata categoria di imprese.

Lo sviluppo dell'ordinamento corporativo che il Comitato corporativo centrale, lunedì scorso auspicava, si perfeziona e gli organi aderiscono sempre più intimamente ai gruppi professionali rendendo più rapida e redditizia e realistica l'intelaiatura legislativa. D'altra parte gli organi sindacali perdono sempre più la fisionomia di pesanti macchine burocratiche, e il problema capitalissimo di avvicinare il più possibile gli organizzati alla propria organizzazione si risolve. Particolarmente grato questo più rapido tema di affermazione corporativa riesce ai lavoratori i quali vedono il mezzo più adatto per attuare quella giustizia del lavoro che il fascismo vuole loro assicurare.

L'ordine di Pio IX al Cancelliere Schober

VIENNA, 4.

Il Cancelliere Schober è stato insignito dal Papa Pio XI della gran croce dell'Ordine di Pio IX Il Cancelliere si è recato a rendere visita al Nunzio pontificio monsignor Siviglia, pregandolo di rendersi interprete dei sentimenti del suo animo grato verso la Santa Sede.

Per la sicurezza nazionale

ROMA, 4 (notte).

Sotto il titolo «Per la sicurezza nazionale», l'on. Melchiori scrive in *Milizia Fascista*:

« Il vecchio adagio secondo il quale per il poter vivere in pace è necessario prepararsi alla guerra, mai come in questi anni di febbrile attività pacifondaia è stato ed è di attualtà se non addiritura superato dagli avvenimenti. Pace, pace, vanno gridando da anni per il mondo in veste di agnelli tutte le jene di ieri che riacutizzati i loro denti sentono di già nello stomaco gli stimoli e il desiderio di riprendere il passato. Ma il grido di pace non ha che uno scopo: impedire che gli altri armino e si preparino alla difesa mentre essi sono già armati e perfezionano i loro mezzi di offesa. Mentre noi spedevamo i nostri miliardi in opere pubbliche e bonifiche nella lotta contro l'analfabetismo e nella costruzione di infinite aule scolastiche, nel miglioramento e potenziamento della nostra vita produttiva, fuori dalle nostre frontiere si spendeva per costruire formidabili campi trincerati e fabbricare armi agli Stati che si suppone essere nostri nemici in una eventuale guerra di domani. Non si può pretendere che in tutto ciò l'Italia resti impassibile e indifesa: sarebbe il più grave tradimento che si potesse concepire contro il proprio paese. Noi parliamo di riduzione di armamenti, e fuori ci si arma fino a identi, e fuori si rigetta il proposito di fermare così la corsa pazza nelle spese militari. E' tempo di denunciare a tutto il mondo con la serenità dei forti il bilancio di questa corsa nella quale noi non contrapponiamo che mezzi appena sufficienti alla nostra salvaguardia. La parola alle cifre: coi provvedimenti adottati dal nostro Ministro della Guerra, il bilancio che era stato preventivato in una somma di lire 2.877.316.045, viene elevato a lire 3.177.316.045. Il bilancio della Marina che ascendeva alla somma di lire 1.475.976 viene elevato a lire 1.575.966. Di queste, lire 1.206.670 vengono assegnate alla parte ordinaria e 368.290 mila alla parte straordinaria.

« Il Bilancio dell'Aeronautica che era stato fissato in 750 milioni, viene elevato alla somma complessiva di 798 milioni di cui 681 milioni e 386 mila sono assegnati alla parte ordinaria e 116 milioni e 614 mila, ivi compresi i nuovi stanziamenti, sono assegnati alla parte straordinaria 120 milioni assegnati alla Milizia sono destinati all'armamento delle 78 Coorti-Battaglioni inquadrate come è noto due per ciascuna divisione del R. Esercito. E' inutile ricordare che complessivamente il bilancio dei tre dicasteri militari che computavano cinque miliardi, sommano oggi in totale a lire 5.551.282.045. Abbiamo l'annuncio dei 18 o 19 miliardi imboscati dal noto Cheron in Francia e sappiamo pure delle famose spese militari della nostra sorella latina la quale per citare un solo termine di paragone, per l'aeronautica francese spende tre miliardi mentre noi con gli aumenti attuali non arriviamo, come abbiamo detto, agli 800 milioni. Dobbiamo essere veramente grati al Governo Fascista per avere saputo tempestivamente affrontare il problema della nostra difesa e della nostra sicurezza, mentre la Francia si dà un gran da fare come se la guerra fosse alle porte. Sappia il Duce che la Nazione accetta questo primo sforzo con serenità e piena coscienza.

« Egli ha il dovere di difendere questi 43 milioni di italiani che chiedono di lavorare in pace. Noi abbiamo il dovere di accettare, a questo fine, qualsiasi sacrificio ».

S. E. Bottai inaugurerà a Roma

il Congresso Internazionale dell'Artigianato

ROMA, 4.

Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto l'on. Buronzo, commissario governativo ed il dott. Gattinara segretario generale della Federazione fascista autonoma degli artigiani d'Italia. L'on. Buronzo ha riferito al Ministro l'esito del proprio viaggio in Sardegna, segnalarlo le necessità più urgenti dell'artigianato sardo. Il dott. Gattinara ha riferito ampiamente circa la partecipazione italiana al congresso dell'artigianato francese e circa l'opera svolta dalla delegazione italiana, composta, oltrechè dal segretario generale della Federazione, del comm. Ballerini, consigliere commerciale presso l'ambasciata italiana a Parigi e del dott. Cristilli segretario delle associazioni economiche italiane in Francia, col legate con la Federazione artigiana. In particolar modo ha riferito circa gli accordi raggiunti per la convocazione del primo congresso internazionale dell'artigianato, che si terrà a Roma il 20-23 settembre del corrente anno, e per la costituzione promossa dallo artigianato italiano, di un istituto internazionale dell'artigianato. Il Ministro ha espresso il proprio compiacimento per l'opera svolta dalla Delegazione italiana, ha approvato gli accordi raggiunti ed ha assicurato che interverrà ai lavori del Congresso internazionale e pronuncerà il discorso inaugurale.

Infine l'on. Buronzo ha prospettato al Ministro problemi della Federazione artigiana.

La nuova specialissima stazione-radio "Marconi"

Dichiarazioni del grande inventore

ROMA, 4 notte.

Un redattore del «Lavoro Fascista» ha intervistato a bordo dell'«Electra», il senatore Guglielmo Marconi. Il grande inventore ha dichiarato di essere fiducioso sul pieno successo degli studi che vanno impiegando i lavoratori sperimentali americani per la radio televisione. Inoltre ha annunciato che tra pochi giorni l'«Electra» si dirigerà a Golfo Aranci ove è già ultimata una specialissima stazione radio. Si tratta di un impianto ad onde corte direzionate in fascio analoga ad un'altra che contemporaneamente veniva ultimata a Fiumicino. Roma sarà collegata con la sua rete telefonica alla radio stazione di Fiumicino. Cagliari e rete telefonica sarda alla stazione di Golfo Aranci. Così gli utenti del telefono delle due città italiane potranno tra loro comunicare telefonicamente in modo del tutto normale e le loro voci attraverseranno il Tirreno amplificate e esaltate in poderoso modo dalla radio-stazione ad onde corte. Al ricevimento verranno ancora amplificate e sul cavo potranno pervenire al telefono dell'abbonato. Guglielmo Marconi ha così illustrato la sua nuova invenzione; Una particolare importanza offre tale impianto dal fatto che le comunicazioni avverranno con cortissime onde a fascio. In nessun caso una stazione ricevente, fosse anche di pochi gradi, oltre il settore del fascio elettromagnetico può intercettare la trasmissione. In caso di guerra per esempio le due stazioni potranno tenersi in contatto con le navi del Tirreno senza che alcuna altra nave possa intercettare alla distanza di pochi chilometri a sud o a nord della retta che unisce Fiumicino a Golfo Aranci. L'onda sulla quale funzionerà tra breve questo impianto è di soli nove metri e la potenza di trasmissione di un solo kilowatt. Speciali amplificatori esalteranno le correnti foniche prima che esse dall'antenna irradino nello spazio.

L'incremento nelle costruzioni edili

ROMA, 4.

La Federazione Nazionale Fascista costruttori, comunica in base ai rilievi statistici da essa condotti, la cui portata può valutarsi all'80 per cento, i dati relativi ai vani per cui venero rilasciate licenze di costruzione durante il primo trimestre 1930 nelle diverse provincie del Regno. E' da notare, particolarmente in considerazione della cessazione del regime vincolistico sugli affitti verificatosi in questi giorni, che nel primo trimestre 1929 si ebbero in media mensilmente richieste per 17 mila vani, laddove in questo primo trimestre si hanno richieste per 18.700 vani con un incremento complessivo per tanto del 10 per cento specialmente localizzato in quei centri ove più urgono nuove abitazioni. Il maggior numero di vani per cui nel trimestre furono richiesti i permessi di costruzione va registrato nei seguenti centri: Milano con 12.759 — Roma con 10.838 — Torino con 5.347 — Genova con 4.310 — Bari con 3.295 — Bologna con 1.605 — Napoli con 1.043 — Trieste con 1.028.

L'esame del patto navale a Washington

WASHINGTON 4.

Il Congresso ha deciso ieri sera, a tarda ora, di aggiornarsi. Si attende che il presidente Hoover convochi per lunedì il Senato in sessione straordinaria per l'esame del patto navale di Londra. Hoover ha posto ieri sera la sua firma al progetto di legge col quale vengono accordate pensioni mensili, nella misura la 12 a 40 dollari ai reduci della grande guerra che soffrono delle minorazioni riportate combattendo e sono nell'impossibilità di guadagnarsi da vivere. Il Senato ha abbandonato il suo atteggiamento a favore di tasse più elevate di fronte alla minaccia della Casa Bianca di opporre il suo veto al progetto di legge. Hoover ha pure firmato il progetto che accorda alla commissione d'inchiesta sui mezzi per assicurare la esecuzione di tali leggi, un nuovo sussidio di 250 mila dollari per la continuazione degli studi inerenti.

La caccia ai separatisti in Renania

PARIGI, 4.

I giornali dànno stamane nuovi particolari sulla reazione sviluppatasi in Renania contro i partigiani del separatismo.

Il *Matin* riceve da Strasburgo che, avendo i nazionalisti di kaiserleutern pubblicato un manifesto nel quale sono scritti i nomi di trentasei separatisti, il borgomastro della città ha domandato rinforzi di gendarmeria temendo disordini. La maggior parte dei separatisti ha però da alcuni giorni abbandonato la città. Uno di essi, in seguito ad una bastonatura, si trova all'ospedale in grave stato.

La partenza del separatista Rinsche, la cui fabbrica fu saccheggiata, è stata particolarmente movimentata. Egli ha dovuto lasciare la città in un'automobile circondata da gendarmi armati di carabina. Mentre la vettura attraversava la Caiserstrasse, alcuni colpi di rivoltella furono sparati contro di essa, andati tutti fortunatamente a vuoto.

A Magonza una vera e propria caccia ai separatisti sarebbe stata organizzata dai giovani nazionalisti, i quali hanno ieri devastato alcune botteghe e saccheggiato molti appartamenti abitati da separatisti. Delle centocinque persone che fanno parte delle liste di proscrizione pubblicate dai nazionalisti sono già state fatte segno a violenze.

La polizia sarebbe incapace di mantenere l'ordine e osserverebbe in generale un contegno troppo favorevole ai nazionalisti, secondo quanto riferiscono i giornali parigini.

Saavedra accetta la presidenza

della Repubblica di Bolivia

SANTIAGO del CILE, 4.

Mandano da La Paz che il dottor Abdon Saavedra, che, come è noto, è stato richiamato da Buenos Aires, dove trovavasi in esilio per aver tentato di opporsi alla campagna volta a prorogare il mandato presidenziale al dottor Siles, ha assunto ieri la presidenza temporanea della Repubblica Boliviana. Ad Abdon Saavedra sono state fatte imponenti dimostrazioni di simpatia.

Si ha intanto notizia da Arica che l'ex Presidente, dott Siles, è colà giunto in automobile, dopo aver varcato felicemente la frontiera cilena. L'ex Presidente ad un giornalista cileno ha detto che la rivoluzione boliviana ha troncato un sogno di incipiente prosperità e benessere per il suo paese. Il dott. Siles fa risalire il divampare della rivolta, dopo il modesto tentativo di Hino Jose, alla intemperanza del capo della armata boliviana del generale tedesco Kundt, che fece aprire un nutrito fuoco di mitragliatrici contro una colonna inerme di dimostranti, a disperdere la quale sarebbe bastata una modesta carica di cavalleria.

— Il sucesso della rivoluzione — ha detto il dott. Siles — segna la rivincita di Saavedra, vicepresidente della Repubblica, e di Ismael Montes, i quali hanno saputo abilmente preparare l'insurrezione contro il mio Governo, che avrebbe voluto ovviare almeno in parte al disagio, accentuatosi recentemente in tutto il Paese, in conseguenza della persistente, disoccupazione nelle zone minerarie, che costituiscono una delle principali risorse della Bolivia.

Le minoranze romene in Jugoslavia

e le benemerenze di Marincovich

BUCAREST, 4.

L'«Adverul» si lamenta che Marincovich interrogato da un suo redattore abbia risposto evasivamente circa le minoranze romene del Banato e scrive: «Ringraziamo Marincovich dei benevoli sentimenti espressi verso i nostri connazionali di Jugoslavia ma osserviamo che tali sentimenti non sono confermati da nessun fatto. Anzi la benevolenza si è affermata con la chiusura di tutte le scuole e le chiese romene del Banato e con la rigorosa proibizione al gruppo di Vallo Timoc di istruirsi e pregare nella lingua materna».

Il giornale si domanda quale sarebbe la situazione se la benevolenza non fosse esistita e concluse: «Non rimaneva che la distruzione fisica dei romeni».

L'aumentata disoccupazione

nei diversi paesi del mondo

ROMA, 4 (notte).

L'*Agenzia di Roma* comunica che l'Ufficio Internazionale del Lavoro ha rilevato i seguenti dati sullo stato di disoccupazione dei varii paesi del mondo.

Dappertutto la disoccupazione risulta assai aumentata in confronto allo scorso anno: si può dire in forma riassuntiva che attualmente più di 10 milioni di individui sono senza lavoro non tenendo conto delle loro famiglie Si può concludere che oltre cinquanta milioni di persone si trovano senza risorse, di queste cifre enormi i due terzi spettano alla sola Europa che ospita un quarto della intera popolazione del mondo. La sola Germania ha oltre due milioni di disoccupati in aumento; l'Inghilterra un milione e tre quarti di essi in aumento di settimana in settimana; la Russia un milione e un quarto, la Polonia 372 mila; l'Austria 192 mila.

Per meglio valutare la gravità della disoccupazione nei singoli paesi — prosegue l'*Agenzia di Roma* — conviene considerare di essa la cifra relativa. Risulta che è disoccupata il 56 per cento della popolazione attiva in Polonia, il 34 per cento in Germania, il 20 per cento negli Stati Uniti e il 15 per cento nell'Inghilterra. Seguono stati minori.

IN INDIA

Un conflitto con morti e feriti

MIDNAPORE, 4.

La polizia è stata costretta a far fuoco sopra una folla di circa 2 mila persone nel villaggio di Khersoi situato presso la frontiera del distretto Bellasore. Uno dei dimostranti è rimasto ucciso. Alcuni poliziotti hanno riportato ferite di qualche entità.

Il conflitto è causato dal fatto che la polizia avrebbe dovuto procedere a sequestri nei confronti di proprietari indiani che in obbedienza alle decisioni del congresso indiano, si sono rifiutati di pagare le tasse. Gli abitanti del villaggio in massa hanno accolto con aperta ostilità la polizia lanciando sassi e tentando di accerchiarla. I poliziotti vedendo cader feriti alcuni dei loro compagni e temendo di essere sopraffatti, hanno impugnato le armi facendo fuoco.

Notizie in breve

INTERNO

Ufficiali medici in congedo.

ROMA, 4. — Il Ministero della Guerra ha disposto che i sottotenenti medici, chimici, farmacisti e veterinari di complemento, che attualmente compiono presso i Corpi il servizio di prima nomina e che provengono dagli appositi corsi di reclutamento iniziatisi il 15 gennaio 1930 per i medici, chimici farmacisti, e il primo marzo dello stesso anno per i veterinari, siano congedati il 31 luglio corrente purchè a tale data abbiano compiuto almeno tre mesi di servizio da ufficiale.

Si salva col paracadute.

ROMA, 4. — Stamane il sergente pilota Lippi Plinio dell'Aeroporto di Orbetello, in volo con apparecchio da caccia, non riuscendo a mettere in linea di volo lo apparecchio dopo un esercizio di acrobazia, si lanciava col paracadute toccando acqua incolume.

ESTERO

Per la disoccupazione inglese.

LONDRA, 4. — Il Governo ha deciso di aumentare da 9 milioni 500 mila a 21 milioni di sterline il fondo destinato al programma delle grandi strade allo scopo di alleviare la disoccupazione.

Violenta esplosione in Inghilterra

LONDRA, 4. — Una violentissima esplosione prodottasi verso mezzogiorno a Kastelford nel Yorkshire ha suscitato il panico in gran parte di quelle regione. L'esplosione è avvenuta in uno stabilimento di prodotti chimici di Kastleford per ragioni non ancora appurate. Essa è stata avvertita per un raggio di nove miglia. Gli edifici a esso vicini sono rimasti assai danneggiati. I vetri di tutte le case della città sono andati in frantumi. Sul posto sono accorsi subito anche da località distanti i pompieri con ambulanze, carri e attrezzi e subito è stata iniziata l'opera di soccorso. Dalle macerie sono stati tratti 7 cadaveri e 20 feriti due dei quali versano in condizioni disperate. Si teme che due altri operai, mancanti all'appello, siano sotto le macerie.

Comunista italiano arrestato.

PARIGI, 4. — L'Agenzia Havas pubblica: E' stato arrestato l'italiano Eugenio Delmago, militante comunista, che era stato espulso dalla Francia l'11 dicembre 1927, ma che vi era rientrato sotto falso nome. Egli aveva ricevuto l'incarico del partito comunista di svolgere propaganda fra i connazionali immigrati e di controllare i gruppi rivoluzionari italiani in Francia.

Banditismo cinese.

SCIANGAI, 4. — I banditi che infestano la provincia di Fukien hanno catturato due missionari inglesi per il riscatto dei quali reclamano circa due milioni di lire. Nell'Honal settentrionale i comunisti hanno sequestrato un missionario cattolico spagnolo sulla cui sorte si nutrono molte preoccupazioni.

Impressionante fatto di sangue.

DETROIT, 4. — Un impressionante fatto di sangue è avvenuto a Lasalle nell'Illinois. Un individuo rimasto sconosciuto ha ucciso due uomini ferendone un terzo. Le vittime si trovavano a bordo di una automobile che sostava dinanzi ad un albergo di Lasalle. Il delitto si è svolto così rapidamente che nessuno ha potuto vedere il misterioso assassino.

Inondazioni a Salonicco.

SALONICCO, 4. — I danni causati dallo impressionanti inondazioni avvenute nei dintorni della città sono ingenti. Le autorità stanno prendendo i provvedimenti più urgenti per venire in aiuto degli abitanti più colpiti.

Foreste in preda alle fiamme.

STOCCOLMA, 4. — Le foreste situate nelle vicinanze di Sonnitea nel nord della Svezia, sono in preda alle fiamme. Il fuoco indomabile ha già compiuto la sua opera di distruzione su un'area di oltre 600 ettari.

Una barca capovolta. 16 morti.

MOSCA, 4. — Una barca su cui avevano preso posto 45 escursionisti che erano sbarcati da un vapore si è rovesciata mentre si avvicinava a terra a Olvia, presso Odessa, località ove si stanno compiendo scavi archelogici. 16 persone sono perite.

PROPAGANDA

«Il Bosco» organo del Comitato Nazionale Forestale, presieduto dal dott. Arnaldo Mussolini, pubblica il seguente editoriale:

Prima il treno e adesso ancor meglio l'aeroplano ci consentono di abbracciare con l'occhio, rapidamente, il nostro ben vasto territorio montuoso.

Quanti chilometri e chilometri quadrati di rocce brulle, improduttive, che danno un senso penoso di tristezza e di squallore!

Ma come, non si lavora, dunque, per la restaurazione montana?

Non v'è dubbio che si lavori, e bene.

Bacini montani, bonifica integrale, rimboschimenti, sono tutte provvidenze in atto, in piena esecuzione.

Ma duro è il compito, gigante, non immediati e appariscenti i risultati.

Siamo fra le pendici scoscese, fra le aspre rocce, fra catene di montagne dove non è facile arrampicarsi, sostare, vivere, lavorare.

Affrettare un lavoro in montagna, in alta montagna, è sovente come affrontare e portare la vita in un deserto. Manca il più delle volte tutto: dalle strade ai ricoveri, dall'acqua potabile ai viveri. Operai e dirigenti, maestranze e tecnici, debbono tutto organizzare. E' vero che i centri abitati non si trovano, poi, in capo al mondo; ma è anche indiscutibilmente vero che trattasi di vita e di lavori pieni di imprevisti e di difficoltà, che richiedono forza di temperamento, energia fisica, vocazione e passione.

Avviene sui monti come sul mare!

Chi trascorre la sua giornata fra il lavoro o gli scavi delle città, difficilmente pensa che in quel lo stesso istante decine di migliaia di persone isolate sugli Oceani lottano in terribile ansia con le onde. Ed ancor meno accade a quegli stessi abitanti delle città di sovvenirsi dei lavoratori sparsi e isolati sui monti, soggetti alle privazioni e a tutte le intemperie per restaurare la montagna.

Quanta fatica, quanti disagi, oltre alle tangibili somme di denaro, costano quei lavori di rimboschimento, di consolidamento, d'imbrigliamento della terra e delle acque.

Quando i primi segni di una novella vita cominciano finalmente a spuntare, quando il versante e al quota parte di un bacino o di un comprensorio montano appaiono sicuramente avviati verso l'auspicata resurrezione, ecco i sinistri che tutto distruggono: ecco la folla inconsapevole dei gitanti festaioli che calpestano semine e piantagioni, manomettono sentieri, viottoli e le piccole e rustiche opere di trattenuta, infrangono staccionate o reticolati difensivi contro il pascolo, ingombrano la zona con cestini e carte da involto, avanzi delle rispettive provvigioni, esca temibile per gl'incendi; ecco le popolazioni avide di far fasci e fastelli per il focolare, anche dei più sottili virgulti; ecco i pastori che pur avendo altrove le zone assegnate al loro gregge preferiscono invece immettere il bestiame nelle zone di fresco rimboschite o perchè di più facile accesso, o perchè più prossime agli abitati... quando non semplicemente perchè lì è proibito!

E poi vengono gl'incendi... purtroppo quasi tutti dolosi!

In breve ora può esser così distrutto il lungo e faticoso lavoro di anni! E ben lo sa la Milizia Forestale, ancor scarsa di numero ma ricca di abnegazione e di fede, nella diuturna gara per la difesa delle proprie opere!

In questo quadro realistico di una situazione invero impressionante, è delineato tutto il vastissimo compito assegnato alla propaganda per l'educazione silvana.

Quando su questo foglio noi veniamo insistendo sulla necessità di tutelare le selve e persistiamo ad illustrare tutti i grandi benefici che arrecano e che le rendono indispensabili alla vita umana, confessiamo che siamo tal volta presi ancor noi dalla titubanza, dal timore di ripeterci fino alla noia.

Così potrà forse anche accadere ai bravi forestali, che ci seguono su queste colonne.

Ma è un fatto indistruttibile che se si pensi alle grandi linee sopra tracciate, si profila netto e preciso tutto il cammino da percorrere ancora, per avere le popolazioni del monte e del piano consapevoli e convinti, e vigili e convinte collaboratrici nella grande opera della restaurazione montana.

Propaganda, dunque, e buona propaganda ci vuole: propaganda o dovunque, per formare questo spirito silvano, fiancheggiatore proficuo e fecondo della benemerita Milizia Forestale.

Provvedimento per la bonifica di zone agrarie in Tripolitania

TRIPOLI, luglio.

L'Agenzia «Le Colonie» informa che S. E. il Governatore della Tripolitania riconosciuta la necessità di completare con opere sussidiarie di bonifica la sistemazione idraulica delle zone di Ain Zara e di Tagiura, su conforme parere del Comitato di Colonizzazione e della Direzione di Sanità ha emesso un importante decreto secondo il quale tutti i concessionari e proprietari di terreni adiacenti ai collettori principali di bonifica sono obbligati a curarne la buona conservazione, concorrendo conseguentemente alla manutenzione ordinaria dei canali stessi, secondo le norme che saranno indicate dal competente Ufficio delle Opere Pubbliche.

Tutti i concessionari e proprietari delle citate zone che intendessero eseguire direttamente le opere idrauliche sussidiarie di risanamento, riconosciute dai competenti organi tecnici necessarie e rispondenti ad esigenze d'ordine generale, possono farne domanda al Governo (Direzione della Colonizzazione) entro il 30 luglio 1930, corredandole di un progetto di esecuzione e della indicazione del periodo entro il quale intendono eseguire le opere stesse.

Il Governo corrisponderà agli agricoltori uno speciale contributo nelle seguenti misure:

a) per le opere di colmata di terreni un contributo pari al 45 per cento della spesa effettiva con un massimo di L. 3000 per ettaro;

b) per i collettori secondari un contributo pari al 45 per cento della spesa effettiva con un massimo di L. 1 a metro cubo.

Il censimento del grano

ROMA, 4.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 10 giugno 1930, N. 871, recante norme governative per il censimento del grano trebbiato a macchina.

Art. 1 — Chiunque faccia funzionare macchine per la trebbiatura del grano senza licenza della Cattedra Ambulante di Agricoltura prescritta dall'art. 1 del R. D. 26 aprile 1930, N. 662, è punito con l'ammenda sino a L. 2000.

Art. 2 — Le spese che le Cattedre Ambulanti debbono sopportare per il censimento del grano trebbiato a macchina eventualmente eccedenti le lire mille, saranno coperte con il ricavo della vendita dei bollettari.

Art. 3 — Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Un principe russo ordinato sacerdote

CITTA' DEL VATICANO, 2.

L'ordinazione sacerdotale del principe russo Wolkonski si effettuerà domenica prossima, 6 luglio avendo il Pontefice, in via assolutamente eccezionale, concesso l'abbreviazione dei termini che debbono, secondo le leggi canoniche, intercorrere tra l'epoca del conferimento degli ordini maggiori e da questi all'ordinazione. La cerimonia, secondo informazioni de «La Corrispondenza» si svolgerà con particolare solennità, ed assumerà uno speciale significato in questo momento in cui la Russia, straziata dalla più feroce delle persecuzioni religiose, guarda al Pontefice romano come al più forte vindice dei diritti delle coscienze. Il Principe, bella figura di soldato, di ambasciatore e di studioso, svolge da anni una efficace opera di propaganda per l' Unione delle chiese dissidenti.

Il Principe che è passato al cattolicismo durante la guerra mondiale, ha sessantadue anni. Egli fu ufficiale di ordinanza dello Czar. Vive da molti anni a Roma. Ha due figli ed una figlia, tutti di religione ortodossa, ed è vedovo dal 1924.

A Roma si è addottorato in filosofia e in teologia e, per volere del Pontefice, insegna paleoslavo nel Pontificio Collegio «Russicum». Subito dopo la sua ordinazione il principe sarà ricevuto in udienza dal Pontefice, il quale gli comunicherà le sue determinazioni circa l'ufficio a cui il neo sacerdote, date le sue specifiche qualità, sarà designato.

La «Corrispondenza» crede di sapere he il Principe desideri raccogliersi nel silenzio e nella meditazione almeno per qualche tempo. Il Pontefice però fa largo assegnamento su l'opera sua per il programma di più ampio sviluppo della Commissione pontificia pro Russia da lui personalmente concretato.

Non è improbabile che il Principe in prosieguo di tempo, abbia a pubblicare un'opera sulle condizioni del clero russo all'epoca imperiale e in quella sovietica.

Alla cerimonia parteciperà tutta la colonia russa cattolica di Roma, una larga rappresentanza di dissidenti, e numerosi membri della aristocrazia romana.

La grave crisi delle costruzioni nei cantieri navali francesi

PARIGI, 4.

(S. U.). — Tanto i giornali politici quanto quelli tecnici consacrano lunghi articoli alla crisi delle costruzioni navali in Francia. Essa viene messa in risalto dalle ultime statistiche, da cui si apprende come i cantieri francesi, che lavoravano prima della guerra al settantacinque per cento della loro capacità totale di produzione, siano scesi al trentatre per cento dal 1922 al 1926, al 26,7 nel 1929.

Va notato inoltre che i cantieri francesi hanno migliorato il loro attrezzamento, e posseggono attualmente un terzo di bacini di lancio in più che non prima della guerra.

Insufficiente produzione

Inoltre, la dimensione di questi bacini è superiore, del quaranta per cento, a quella di dieci anni or sono. Malgrado questi miglioramenti, non soltanto i cantieri francesi non ricevono ordinazioni dall'estero, ma gli stessi armatori locali ordinano le loro navi in Inghilterra.

Essi hanno calcolato che il prezzo di costo in quel paese è inferiore del trenta per cento a quello francese. I gravami fiscali, meno gravi per i cantieri inglesi, che non per quelli francesi, non sono sufficienti per spiegare la differenza tra i due costi.

I giornali francesi, preoccupati per questa crisi, vedono la ragione nell'insufficienza delle ordinazioni e nella errata ripartizione. La produzione media dei cantieri francesi dal 1924 al 1929 è stata di 89 mila tonnellate annue.

E' da notarsi che nel 1929 i cantieri inglesi hanno costruito complessivamente più di 1.500.000 tonnellate. Dieci di essi hanno lanciato solo 744 mila tonnellate, mentre i quattro più importanti hanno ciascuno fabbricato un tonnellaggio superiore al tonnellaggio globale di tutti i cantieri francesi riuniti.

Le riviste francesi osservano che i salari delle diverse categorie sono in Inghilterra più elevati del trenta per cento circa in confronto di quelli francesi. Senonchè il rendimento dell'operaio inglese sembra superiore. Ciò dipende dal fatto che l'Inghilterra grazie all'importanza delle ordinazioni che riceve, consente all'operaio di specializzarsi, mentre in Francia esso è chiamato a lavorare successivamente su un piroscafo da grande traversata, una nave da guerra, una nave portacarico e infine le parti più diverse dei congegni navali.

Inoltre, in seguito ad assenza di continuità nei lavori, le squadre devono in certi cantieri rimanere o senza lavoro, o lavorare con ritmo ridotto. Questa assenza di continuità provoca inoltre gravi perdite nell'utilizzazione della forza motrice.

Questi diversi aspetti non sono esattamente traducibili in cifre, ma confermano la quasi impossibilità di organizzare il lavoro in modo veramente economico.

Dispersione di sforzi

A questi inconvenienti, già gravi, si aggiunge il fatto che la produzione francese, per quanto ridotta, deve mantenersi in grado di consegnare tutta la gamma delle diverse navi. All'insufficienza della produzione, s'aggiungono quindi le spese, che risultano dalla non omogeneità o dall'eterogeneità della fabbricazione.

Ogni cantiere cerca di essere adatto a fabbricare i tipi più diversi, mentre l'ideale consisterebbe in una suddivisione del lavoro per i diversi cantieri.

Il risultato di questa dispersione di sforzi è la differenza fra il prezzo francese e il prezzo inglese, differenza che s'avverte sopratutto nella costruzione delle navi utilitarie di piccolo cabottaggio (l'industria straniera per il tipo delle navi da pesca a motore mostra una differenza del 42 per cento). Lo scarto è minore per i piroscafi di grande stazza, in cui esso ascende al 25 per cento.

Il lato grave della questione è però che la Marina francese ha sopratutto bisogno di navi da carico.

Infine un'altra causa della sproporzione va ricercata nel fatto che i bacini e gli attrezzamenti dei cantieri sono stati previsti per navi di grandi dimensioni, mentre la maggior parte delle ordinazioni concerne navi di dimensioni media o piccola.

Da ciò derivano possibilità di ammortamento inadeguate che si riverberano nei prezzi di costo.

Tale è, secondo la rivista tecnica, l'insieme degli elementi che contribuiscono alla crisi delle costruzioni navali francesi, crisi alla quale non si vede per il momento un rimedio efficace.

L'aerodromo della Duchessa

LONDRA, giugno.

(United Press). — Chi ha una automobile, ha anche la rimessa, chi ha un aeroplano... Ma no: non per questo avrà anche un capannone da velivoli. Lo ha, tuttavia, la Duchessa volante, la Duchessa di Bedford, anzi parecchie rimesse per dodici velivoli. Ha un intero aeroporto, un aerodromo ducale, primo campo d'aviazione privato d'Inghilterra. Esso sta per essere inaugurato nel suo parco, a Vispers.

Vispers è una proprietà di lusso, nelle amene colline del Sussex acquistata da non molto per 10 milioni di lire, e il doppio circa ve ne saranno spesi per renderla un grato soggiorno agreste. La Duchessa volante è del parere che un buon campo di golf è una bella cosa, ma soprattutto una piccola proprietà dove si ricevono amici deve disporre di un ampio aeroporto: dove volete, infatti, venendo da buon vicino a colazione per le vie dell'aria, da Edinburgo o da Lione, atterrare e lasciare il velivolo? Come, cent'anni fa, una casa padronale senza scuderia era cosa assurda, così sin da ora un castello senza aeroporto dovrebbe apparire scomodo. La Duchessa volante, conservatrice intelligente, e a buon diritto, prende sul serio il dovere d'aver cura della comodità dei suoi ospiti, e pone a loro disposizione il suo aeroporto privato.

Sette acri, ossia poco meno di tre ettari, sono stati trasformati in aeroporto nelle vicinanze dello annerito castello dei Tudor, dalle travi nere e dai camini esageratamente lunghi. Il terreno vi si prestava ottimamente. Sette acri di terreno, più qualche prato come riserva: prati di quel verde ineffabilmente carico, a ottenere il quale trecent'anni di taglio e annaffiamento quotidiano sarebbero forse bastati, ma che qui, per stare nel sicuro, è frutto di seicent'anni di tale pratica quotidiana. Non patirà il verde smeraldino sotto le pesanti ruote gommate dei grossi velivoli?

La Duchessa di Bedford pensa per ora di ospitare dodici velivoli; ma all'occorrenza potranno entrarvi anche quattro grossi apparecchi ad ali rigide. Giorno e notte l'aeroporto, come il vicino castello, sarà pronto ad accogliere ospiti volanti: il suolo è, di notte, illuminato fortemente, ma senza che abbagli, mediante un ingegnoso sistema, che permette di posarvisi dall'alto come se fosse giorno. Pompe da carburante capaci di 5000 galloni offrono agli stanchi destrieri aerei una greppia sempre fornita.

L'aeroporto della Duchessa è stato costruito in gran segreto, i lavori durarono diciotto mesi. Il marito e forse poche altre persone della famiglia Russel ne erano al corrente, ma persino gli amici più intimi non sapevano nulla. Era vietato all'architetto prendere fotografie.

La Duchessa, che quest'aprile coprì in volo, in 17 giorni, 30.000 chilometri, da Londra alla Città del Capo e viceversa, non solo è la donna che ha i maggiori voli al suo attivo, ma ha altresì compiuti più difficili atterraggi della maggioranza dei piloti. Ella sa per esperienza tutto il valore di un buon aeroporto.

Riunione della Commissione per la riforma penitenziaria

ROMA, 4.

Al Ministero della Giustizia si è riunita stamane la commissione incaricata degli studi per la riforma penitenziaria, la quale verrà a completare quella dei codici penali e di procedura penale fermamente voluta e può dirsi condotta a termine dal Guardasigilli on. Rocco. Il presidente della commissione on. Morelli Sottosegretario di Stato alla Giustizia ha pronunciato un elevato discorso precisando gli scopi e fissando i caposaldi della riforma con speciale riferimento alla organizzazione delle misure amministrative di sicurezza. A lui ha risposto il gr. uff. Giovanni Novelli, capo del la direzione per gli istituti di prevenzione e di pena rilevando tutta l'importanza della riforma la quale si inspirerà ad una più efficace opera di repressione e prevenzione giusta i concetti informatori del nuovo codice penale.

Dopo rapida discussione alla quale oltre il presidente on. Morelli hanno preso parte i commissari on. prof. Rocco Arturo, prof. Manzini, gr. uff. Saltelli, Novelli e Ficazzi la commissione ha fissato l'ordine dei lavori che saranno portati rapidamente a compimento.

Le borse di studi agli orfani di guerra

ROMA, 4.

La presidenza dell'Opera Nazionale Orfani di guerra, ha in questi giorni diramato ai suoi Comitati provinciali, con apposita circolare, opportune istruzioni per disciplinare in relazione alle nuove disposizioni della legge 26 luglio 1929, N. 1397, il conferimento delle borse di studio ad orfani di guerra per l'anno scolastico 1930-1931. I comitati provinciali provvederanno, previa pubblicazione delle relative norme, alla assegnazione delle borse di studio per le scuole medie, mentre l'assegnazione di borse per gli istituti superiori verrà fatta dalla sede centrale dell'Opera. Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del Comitato provinciale Orfani di Guerra, presso il quale sono iscritti.

La prosperità del Cile

SANTIAGO, luglio.

(U. P.). — Le statistiche testè pubblicate dal Ministero delle Finanze, mostrano sotto una luce favorevole la situazione economica del paese.

Le esportazioni del 1929 ammontarono a circa 5200 milioni di lire, le importazioni a circa 3700, con un attivo della bilancia commerciale di circa 1500 milioni.

Il debito pubblico ammontava a 1069 milioni, il debito indiretto, compreso le ferrovie, la banca di credito ipotecario e i Comuni, ascendeva a circa 2500 milioni. Il bilancio presentava un avanzo di 132 milioni, entrate 2700 milioni, uscite 2892.

La popolazione complessiva del Cile era di 4,287,670, la quota di natalità di 47,9 e quella di mortalità di 25,1.

Luigi XI di Francia e il suo diavolo

Uno dei personaggi che dominano con importanti sprazzi di luce or fosca or benefica la seconda metà del quattrocento francese, è certo il Re Luigi XI. Qualità pessime e ottime trovavano nella sua anima strana la più naturale fusione. Uomo di meravigliosa attività e tenacia, uomo ardito e forte, era nello stesso tempo anche dominato da una morbosa diffidenza che lo rendeva crudele, astuto, feroce. Da una parte la sua cura indefessa per il regno, cui è dovuta la estensione dei confini fino alle Alpi e ai Pirenei, dall'altra la più stolida superstizione, quasi inspiegabile in un uomo di così elevata cultura. Da un lato le sue innegabili benemerenze non solo politiche, ma anche culturali come l'istituzione di un regolare servizio postale, la fondazione di scuole superiori e stamperie, la protezione di industrie e commerci, dall'altro la perfidia e crudeltà raffinata, con cui tenne per undici anni in una gabbia il cardinale La Balue, ex-ministro accusato d'alto tradimento. E questo re, cui il Papa aveva conferito il titolo di «Rex christianissimus», mentre chiamava nel Consiglio di Stato gli uomini più saggi del suo tempo, mentre faceva venire dall'estero umanisti e scienziati greci amava d'altro canto avere intorno a sè delle persone del più basso ceto, come il boia, Tristan l'Ermite, il barbiere, Olivier le Daim ecc.

I fatti che si svolsero durante il suo regno (1461-1483) appartengono alla storia, e questo non è il luogo per narrare, come fecero magistralmente il Legray ed altri, quelle movimentate vicende: dalla partecipazione alla «pragnerie», una rivolta contro i favoriti di suo padre, alla lega «du bien public», organizzata contro di lui e capeggiata da suo fratello Carlo e dal Duca di Borgogna; dal colpo di Carlo il Temerario che imprigionò il re a Péronne alla guerra con Maria di Borgogna, sposa a Massimiliano d'Austria; dagli alti e bassi di guerre e rivolte alla volontaria clausura del re nel suo castello di Plessis-les-Tours, donde regnava come l'aquila che si libra sopra una vallata alpina, e dove non riuscirono a smuoverlo dai suoi territori neanche le sante esortazioni di Francesco da Paola, diventate poi il pezzo forte nella tragedia di Delavigne.

Un carattere così complesso e pieno di contraddizioni doveva attirare la fantasia di un romanziere come Alfredo Neumann. Il suo libro è intitolato «Il Diavolo», nomignolo che si dava al suddetto barbiere Oliviero, uno appunto di quei personaggi ambigui che stavano vicinissimi al cuore del re; tanto vicini da dominarne quasi le azioni e da influire fortemente sulle sue decisioni. Il barbiere, la cui anima diabolica arriva al punto da identificarsi talvolta coll'anima del re, forma insieme a questo perno, intorno al quale si svolgono i tragici avvenimenti di quell'epoca.

I conflitti tra il Re e il Diavolo suo consigliere, suo ministro, suo confidente e agente segreto, suo collaboratore e vendicatore, conflitti che diventano estremamente acuti e penosi quando Oliviero è indotto a sacrificare la moglie, la bellissima Anna, alla lussuria del suo padrone, hanno una tale evidenza psicologica, da persuadere e tenere avvinto il lettore senza dargli tregua. L'autore scava così a fondo nell'anima dei suoi personaggi da rivelare nell'andamento universalità. E' come dice il Fechter, il tentativo di arrivare con mezzi letterari dalla psicologia alla storia.

Per dare un'idea dell'arte del Neumann nel descrivere una situazione e le sue motivazioni, traduciamo qui alcune battute della terribile conversazione che si svolge ad un banchetto nel castello di Péronne, dove il re è andato volontariamente nella ragna di Carlo di Borgogna, il quale l'ha accolto con la più crudele ironia assegnandoli come guardia d'onore una serie di personaggi che a suo tempo erano stati malmenati, maltrattati, torturati per ordine del re.

Il tumulto dei pensieri dei congiurati, le parole che dicono e non dicono, la maschera che tradisce con guizzi impercettibili l'agitazione interna, l'incalzare della dialettica del re sospettoso, diffidente e consapevole, creano qui delle pagine meravigliose.

«Come siete allegri, messeri di Borgogna» esclamò il Re. «e come vi rende lieti e loquaci la presenza del lieto e loquace dominatore di Francia!».

I visi fissavano tormentati la mensa festosa. Luigi insisteva.

«Ed anche voi, o messeri della Casa di Savoia, cara al mio cuore. Vi ringrazio. Io non dimentico queste cose. E che voi mi amate o sudditi francesi, non occorre ripetere».

Poi si rivolse al suo ex-ciambellano, e le parole venivano da una bocca che tradiva il piacere della crudeltà:

«Mi sembra, messer du Lau che è già un po' che non vedete il vostro Re così benigno. — Quanto tempo sarà, compar carceriere?».

Tristano sorrise, pensò con calma accarezzandosi il mento, e rispose poi gentilmente, con voce dolce e gradevole:

«Quasi esattamente due anni Sire, dacchè ho avuto ufficialmente l'onore di intrattenermi con Messere in nome del Re, e di fargli capire gli interessi di Vostra Maestà».

E il carceriere fece al gentiluomo lo stesso inchino cortese che gli aveva fatto, quando due anni prima conchiudeva l'interrogatorio con la terrizione e ordinava ai suoi uomini di arroventare le punte di ferro che poi vennero infitte al prigioniero sotto le unghie. Du Lau, al ricordo spaventevole, strinse le labbra e represse un gemito di rabbia.

«Già due anni!» fece il Re come meravigliandosi; e si volse pensoso al suo vicino: «Può esser talvolta un tempo brevissimo, e talvolta molto lungo, non è così messer fratello di Savoia?».

La faccia di Filippo avvampò.

«Tanto lungo, Sire», replicò senza chinar gli occhi, «che si perde il rispetto della vita umana».

Il Contestabile che sedeva di fronte obiettò: «Oppure tanto breve, Messer Filippo; è strano che sia lo stesso per arrivare alla vostra conclusione».

Luigi guardò l'uno e l'altro, e disse indifferente:

«Della propria vita o dell'altrui: questo è il problema».

«Della propria», disse Saint-Pol.

«Dell'altrui», disse il Savoia.

«Della propria e dell'altrui, di qualunque vita» gridò il Duca con forza.

«Ecco la risposta d'un guerriero», disse Luigi quasi assente: «e qual è il pensiero dell'uomo di Dio?».

Fissò sul Cardinale uno sguardo penetrante. Balue si sforzò di sorridere.

«Se perdessi il rispetto della vita che Dio ha creata», disse piano, «non sarei più un uomo di Dio».

«Questo è incontestabile, ghignò il Re, pieno della voluttà di tormentare, «ma voi siete anche per buona parte uomo di Stato: non vi accade mai di trovarvi in conflitti di coscienza?».

Balue scosse il capo e replicò cautamente: «Ma, Sire, io non ho le premesse della questione. Non posso lagnarmi dell'effetto negativo di un periodo di tempo».

«Certo che no», disse il Re con un brutto riso, «almeno fin ora mi pare che, dalla vostra esperienza, non abbiate motivo di condividere il pessimismo dei tre messeri. Io volevo soltanto sapere che cosa voi, prelato e uomo politico, pensate di una tale mentalità. Ci avete detta la vostra opinione ecclesiastica; vi chiedo ancora, se così posso dire, la vostra opinione secolare».

Balue alzò un po' le spalle e ritrovò il suo sguardo astuto rispondendo:

«Maestà, permettetemi di attingere ancora dalla fonte inesausta della teologia. Rispondo con Sant'Agostino che scrisse nelle Confessioni: I tempi non sono vani nè passano senza effetto attraverso la nostra vita; strane cose creano essi nell'anima nostra. E rispondo con Paolo che scriveva ai Corinti: Poichè quale uomo sa che cosa sia nell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che è in lui. E la Vulgata dice ancora: Omnis homo mendax; e non nel senso della morale, ma dell'insufficenza umana.

Per conto mio, Sire credo senza difficoltà a un'influenza psichica del tempo sui messeri di Borgogna e Savoia e su Saint-Pol, e sugli uomini in genere, senza essere in grado di dare una spiegazione o un giudizio di identificarmi con uno o coll'altro. Io credo volentieri in tutti gli effetti spirituali, ma io, uomo, non posso sapere che cosa ci sia dentro nell'uomo».

S'arrestò un momento e aggiunse ancora rincalzando: «L'uomo insufficiente non può dunque calcolare mai. Sire, o presentire il di dentro d'un altr'uomo».

Alfredo Neumann è nato nel 1895 nella cittadella di Lautemburg (Prussia Occidentale), ma cresciuto a Berlino, sua seconda patria, dove la sua giovinezza venne in frequenti conflitti con la rigida disciplina scolastica.

La guerra lo sorprese a Monaco dove s'era recato per ragioni di studio e di lavoro. A 25 anni pensò, com'egli racconta che il Mezzogiorno non l'avrebbe cullato nel sonno, ma chiarificato: «Chiarezza, anche formale, era il suo desiderio e questo desiderio la parte migliore di lui».

Non s'era ingannato, tanto che dapprima per alcune settimane, e ora per metà dell'anno pianta le sue tende in Toscana, nel fascino immortale di Firenze o nella tranquillità di Fiesole. Come tanti poeti e scrittori alemanni prima di lui, a cominciare da Goethe divino, anch'egli trovò, a quanto pare, se stesso nel sorriso del nostro cielo, e specialmente all'ombra degli olivi che inargentano i colli della dolce Toscana.

«Si vive per scrivere. Non ci sarebbe altrimenti nè mèta nè pace».

E chi abbia letto questo libro diabolico (1), sa che il Neumann è uno scrittore di razza, uno di quelli che scrivono con la precisa coscienza di vedere, nella selva aggrovigliata dei fatti contingenti, quel sentiero lineare ch'è la realtà: quel sentiero che, mascherato dalle liane e dai rampicanti, solo agli uomini d'eccezione è dato di scorgere.

ERVINO POCAR

Elena Duchessa d'Aosta

Perchè S. A. R. Elena, Duchessa d'Aosta, è veramente una delle più alte, più belle figure non solo storiche, ma morali, che ci sia dato contemplare quaggiù. Quando il destino pone una sua creatura su un piedistallo elevato, tale che il resto dell'umanità possa tutta convergere su essa lo sguardo, affida a questa creatura un arduo compito, che è facile sgusciare mossarsi in mezzo ai propri simili, senza fare nè bene nè male, senza disturbarsi in nessun modo, in una beata, o almeno dai mediocri invocata, mediocrità, è facile alzare gli occhi e, camminando per placide vie terrene, solennemente criticare chi procede per vie alte e scabrose, ma è per contro difficile assai mantenersi all'altezza di questo piedestallo, cementato di ardui, faticosi doveri, e dalla cui vetta il dominio significa sacrificio, dedizione, altruismo.

Elena d'Aosta ha saputo bene interpretare l'alta missione che la sua eccelsa nascita le imponeva. E tutta la sua vita, che un destino principesco poteva far giudicare facile e gioiosa, spese invece in opere di bontà, di carità, di amore. Questo amore essa ha saputo diffondere intorno a sè: chi ha avuto la fortuna di avvicinarla si è sentito nascere in cuore per Lei un entusiasmo, che rendeva migliore, ha subito la influenza, quasi direi magnetica, del suo esempio. Semplice infermiera di Croce Rossa dal 1915 al 1919, tutte le crocerossine d'Italia l'hanno così conosciuta, perchè, instancabile e retta da una volontà ferrea, essa ha girato per quattro anni tutto il fronte della guerra, sprezzante del pericolo, altera e dolce nello stesso tempo, severa con chi non compiva a pieno il suo dovere, incoraggiante nel suo sereno sorriso, con chi mostrava di essere all'altezza del pietoso compito. Io la ricordo nei giorni tragici di Caporetto. A Treviso erano rimasti solo gli ospedali, la città aveva preso l'aspetto di un centro unicamente militare, che nelle nostre invocazioni raccomandavamo al Signore perchè non cadesse essa pure nelle mani nemiche. E il Signore volle che il valore dei nostri soldati permettesse al Piave d'impedire l'entrata dello straniero.

Tranquillo eroismo

In quei giorni la città subiva continui bombardamenti aerei. S. A. passava le ore negli ospedali, incurante di ogni pericolo, sorridendo con una lieve punta d'ironia alle rispettose osservazioni che le autorità le rivolgevano talvolta per esortarla ad allontanarsi da un luogo così pericoloso (ed essa dormiva in un vagone ferroviario della stazione, centro prediletto dell'incursioni nemiche). Io non potrò mai dimenticarla. La sua statura aveva, nel bianco costume, maggior risalto. Lavorava semplicemente, tranquillamente. Voleva continue notizie di quanto accadeva a pochi chilometri da noi e si preoccupava della sorte di tutti quelli che aveva conosciuto. Al letto del ferito sorrideva serena, ispirando una tranquillità, una fede, un equilibrio che nessuno di noi, che cercavamo d'imitarla, poteva mai riuscire a infondere. Poi se ne andava, ma dietro a Lei rimaneva come un fascio luminoso, che sembrava sprigionare dall'anima sua e che dava a tutti, feriti e personale sanitario, nuova forza e nuovo coraggio.

Questa è la Donna che, finita la tragica lotta, seppe intuire i nuovi bisogni dell'Italia conquistata dagli eroi, salvata a sè stessa, contro una parte, la peggiore, di sè stessa, dal nostro Duce.

Essa capì che urgeva, fra i mille bisogni dell'ora, creare l'anima nella nuova generazione di questi italiani, che, sparsi dalla madre Patria, a lei ritornavano senza una coscienza formata, senza sapere il grande bene che Iddio concedeva loro. E diede attuazione al suo lavoro, con l'appoggio di Benito Mussolini, valido sostenitore di ogni nobile iniziativa. Così sorse l'opera Nazionale Pro Italia Redenta, che, dalla fine della guerra ad oggi, ha svolto, in un lavoro di pietosa psicologia, la più grande azione di vera italianità. Perchè, curando i Figli, insegnando loro quel dolce che essi, e che i padri non conoscono, dando loro, col nutrimento ed il vestito, il cibo più prezioso dell'anima, questi padri imparavano, attraverso ad essi e per essi, ad amare questa Patria benedetta, che ha sparso sangue, ha mutilato i suoi eroi, non ha risparmiato sacrifici, per riunire a sè tutti i figliuoli dispersi. Con la rude poesia delle cifre si può oggi dare la prova di ciò che l'opera, sempre indirizzata e guidata da Lei, ha saputo compiere. Sono 6200 bambini divisi in 133 Asili, che l'Opera benefica; sono più di 600.000 refezioni quotidiane calde, che si distribuiscono a questi bambini, sono centinaia di morbidi golfini di lana, che si regalano loro ogni anno, come strenna natalizia. E poi vi sono due Doposcuola con 240 iscritti, dieci laboratori o scuole di cucito, e sedici dispensari ed ambulatori, con 1600 bambini. E tutta questa gigantesca mole di lavoro, è quasi completamente svolta da donne, che, sommando le loro fatiche, sotto la luminosa guida dell'Augusta Presidente, aggiungono una gentile nota al rendimento materiale dell'Opera.

L'opera patriottica

Illustri collaboratori di S. A. R. che non possiamo scordare, sono il Conte Tosti di Valminuta un ex insisata ed instancabile gentiluomo, e poi tutti i componenti la Giunta Centrale e le Presidenze Comunali. Fra i veneti Comitati, quello di Udine non è ultimo certo per il lavoro che compie. Perchè Udine, la città capitale della guerra, sente profondamente la pietà dell'opera patriottica, perchè Udine sente che i piccoli, incolti bambini allogeni di oggi, saranno domani, per suo merito, veramente degni di appartenere a questa Italia, che ha bisogno di coscienze e di intelligenze. E la parola di S. A. R., che si è degnata mostrarsi soddisfatta del lavoro compiuto, sarà per tutti incitamento e monito. Incitamento a lavorare con sempre maggior lena, per coloro che già appartengono alla Associazione, monito per coloro che ancora non sono soci, ad iscriversi all'alta opera sociale e morale da Lei diretta.

E lei, Elena d'Aosta, ripassando un'altra volta per Udine, ripetendoci una parola di elogio, compenserà il nostro lavoro: questa parola, venendoci da Lei che amiamo od ammiriamo, da Lei che ci insegna come nella vita non basta non fare il male, ma sia doveroso fare tutto il bene che si può, darà alla coscienza nostra quella soddisfazione che è il premio più ambito di qualsiasi fatica.

Per tutto il sangue che fu sparso per il pianto delle madri, per la riconoscenza a Dio, che ci ha permesso di occupare il nostro posto nel mondo e di trovare l'Uomo che sapeva valorizzarcelo, per Casa Savoia, che è l'emblema della nostra grandezza, per Elena d'Aosta, che è una dei suoi benedetti esponenti, cerchiamo, col lavoro di ciascuno e con un unico ideale, di riaffermare, ogni giorno e dovunque, la grandezza d'Italia.

M. M.

Gonzaga, paese di principi

GONZAGA, luglio.

Abbiamo ancora negli occhi la stanza della biblioteca museo e pinacoteca di Don Guaita, in Guastalla, quando da questa cittadina ci allontaniamo in un mattino chiaro, con un sole luccicante che dà al pulviscolo un alitare argenteo. In quella piccola stanza che il prete claudicante e stanco ordina con meticolosa cura di studioso, impallidendo giorno per giorno come le carte e gli scritti antiche, c'erano tutti i quadri dei Gonzaga.

Una luce bianca d'ospedale, che scendeva da una vetrata nel soffitto, li illuminava: e i colori bleu e marrone, bianco e celeste e giallo, dei loro principeschi vestiti, risaltavano ancor più, e davano meglio l'impressione del vecchio e aristocratico fasto.

Quei quadri ci tengono compagnia, mentre ci si avvicina verso il paese che fu culla dei Gonzaga, splendidi signori cinquecenteschi, che vollero lasciare in ogni sito il segno della loro signorilità: tanto che in questa campagna verdeggiante, ti appaiono un rudere di castello, una villa aristocratica, una torre vecchia e diroccata, che resiste ancora al tempo e alla vecchiezza impetuoso da queste parti.

E poi, d'improvviso, ti sorge davanti la torre di Gonzaga, avanzo di quel castello che, piantato nell'estremo lembo di terra mantovana, fu centro di guerre fratricide e sanguinose, specie contro Reggio, ancora al tempo dei Canossa. A Gonzaga, altro non è rimasto? No: c'è ancora una chiesuola romanica, che è un piccolo gioiello, soltanto un tranquillo priore compagnevole; e poi, ogni tanto, qualcosa si scopre. In una casa colonica, se ti metti a raschiare il muro può capitarti di scorgere i colori di un mirabile affresco; oppure, dal muro che ha chiuso un porticato, sporgono i capitelli e, in alto, sulla facciata della casa, sfolgora al sole uno stemma gentilizio.

La reggia di un tempo

Allora, si dirà, basta andare a Gonzaga, raschiare un muro per trovarvi un tesoro artistico. Ecco: non esageriamo. Non diciamo che ogni casa nasconda mirabili opere di scultori o di pittori, ma che sia rimasto abbandonato all'incuria un notevole numero di opere non si può negare.

Sono i segni, ripetiamo, della signoria dei Gonzaga, che, oltre ad arricchire Mantova di quei tesori artistici che ancor oggi rendono la città specchiantesi sul Mincio una culla di splendori, non dimenticarono questo paese, il loro paese natale. Si dice, infatti, in un fascicolo « Gonzaga e l'oltre Po » che questi signori che del modesto cognome paesano di « Corradi » saliti alle grandezze della signoria di Mantova, si vergognarono ed ubriachi d'orgoglio falsificando documenti abolirono il vecchio « Corradi » e scelsero il nome del paese d'origine non poterono soffocare l'amore al « patrio loco » e qui in Gonzaga eressero un palazzo che poteva gareggiare con la reggia di Mantova ».

Una vera reggia di campagna, fecero, adunque, i Gonzaga del castello che si presume abbiano fatto costruire i Canossa; e si crede che il Mantegna vi desse qualche colpo del suo pennello maestro. Certo si è che vi lavorarono insigni pittori dell'epoca. Fu così che i Gonzaga trasformarono il vecchio castello in una vera e propria reggia.

« Intorno al palazzo — prosegue il cenno storico — entro le mura e le fosse di castello vi era un magnifico giardino con boschetti di aiuole di fiori profumatissimi, sorgeva pure un bel teatro di corte e la chiesetta, la sola che abbia sfidato il tempo perchè ancor oggi modesta e raccolta sorge vicino all'ospedale.

Non dobbiamo quindi meravigliarci se in un castello così vasto e grandioso i signori di Mantova durante l'estate, ricevessero Marchesi, Duchi, Principi, Re ed Imperatori. E qui a Gonzaga fu ospite, in onori, di Mantova, il Duca di Brandeburgo nel 1481, l'anno dopo Gian Galeazzo Sforza Duca di Milano sposo di Doretea Gonzaga, e Azzo d'Este; e Gerardo di Vitemberg e Cristiano re di Danimarca, visitarono il nostro magnifico castello.

Nel 1530 Carlo V Imperatore venne a Gonzaga, ed il Cardinale Ercole Gonzaga, presidente del Concilio Tridentino e Cristina regina di Svezia passarono alcuni lieti giorni nel regale castello nostro. Sorgevano intorno al castello vaste e grandiose scuderie, ove erano allevati e curati ben 150 cavalli a servizio degli ospiti regali nelle caccie dell'abbondante selvaggina che si trovava nelle vicine tenute Gonzaghesi di Polesine longo e S. Sisto in lecto Paludano ».

La Madonna dei miracoli

Di tutto è rimasto una torre, quadrata e solida, dove, sul quadrante bianco e celeste dell'orologio le sfere dorate segnano le ore a questi operosi gonzaghesi.

Con la guida gentilisima dell'avv. Melli, Podestà di Gonzaga, del rag. Minelli, e del collega Mantovani, ci portiamo anche a visitare la chiesetta romanica, voluta dalla Principessa Matilde di Canossa, che la fece sorgere sul luogo dove esisteva, posteriormente al mille, una vecchia cappella. C'è un priore, in questo piccolo gioiello d'arte, che sorge appena fuori del paese, monsignor Dionigi Balzo, tutto dedicato allo studio della primitiva veste artistica della chiesa.

Egli vive un poco immaginando quello che doveva essere la chiesetta, nel tempo antico, e pensando che sarebbe bene si potesse ridarle l'aspeto millenario. Ciò che sarà difficile, forse, se egli ha scritto: « Ridurre la vecchia basilica allo stato primiero non è possibile perchè le alluvioni secolari hanno innalzato il terreno circostante di più di due metri circa dal vechio piano della chiesa. Voler scendere a tale profondità, vorrebbe dire attirare l'acqua, che certo stillerebbe dalle mura perimetrali, in chiesa, e costringere i fedeli ad assistere alle sacre funzioni in « barchetta».

« Ecco la ragione per cui sotto la guida dell'illustre compianto professor Collamarini u giovane ingegnere diede principio ai restauri dela facciata della Chiesa, tenendo una linea mediana fra il vechio romantico del mille ed il ricco romanico del 1400 con l'intenzione di poter ridurre in qualche modo, rispetando quanto di vecchio si fose incontrato, il bel tempio ad una forma di classica arte ».

E intanto, se si accontenta, il sacerdote, di un gioco di immagini per quanto riguarda l'aspetto della chiesa, egli si rallegra di una realtà: ammirando, cioe, ogni mattina, appena che l'alba ha lasciato posto al giorno, e la porticina di destra, aprendosi su di un'aia, lascia penetrare la luce il bellissimo quadro di S. Benedetto Abbate, del quale egli, da competente e studioso qual'è, ha scritto:

« L'opera magistrale, preziosa, il vero tesoro che si conserva nella nostra chiesa, e che purtroppo non è conosciuta ed apprezzata, è la grandiosa tela collocata da poco tempo a far come da palla all'altar di destra, dedicato a S. Benedetto, titolare dela chiesa stessa. E' opera ascritta a Benedetto Pagni da Pescia, il discepolo prediletto di Giulio Romano, cui il maestro demandava i lavori più delicati. Come sia arrivato tale quadro in proprietà delai nostra chiesa, non abbiamo documenti storici da comprovarlo, ma se si riflette che la casa principesca dei Gonzaga possedeva qui uno dei più bei castello, dove alloggiarono duchi, re, imperatori, si può facilmente congetturare che sia stato da qualche generos principe legato come ricordo alla chiesa parorcchiale ».

La chiesetta romanica

Poi, v'è anche un piccolo quadretto al quale monsignor Dionigi Balzo getta spesso un'occhiata tutto compiaciuto e felice: è un quadretto di scuola bizantina del 1400, raffigurante una Madonna col bimbo in braccio, più che fasciato infagottato alla casalinga. Esso si trova in un capitello vicino alla fiera; e nel punto medesimo, il Duca Francesco II, Marchese di Mantova, caduto da cavallo e rimasto illeso, attribuendo alla piccola Madonna la sua salvezza, volle fosse fondato un convento, e poi che i proventi della grande fiera, fossero devoluti ai frati del convento medesimo. E a quela Madonna, nei giorni di fiera, la gente accorre, con religiosa devozione.

Giacchè, per la fiera di Gonzaga, che dai lontani secoli in cui sorse, dura sette giorni (e si potrebbe dire sette notti...) vengono in questo paese dale campagne mantovane o anche da altre provincie: vengono qui e ci stanno sette giorni.

Il paese si congestiona e tra feste, contratti e negozi, banchetti e balli, ognuno ariva al settimo giorno in un lampo, ma senza inconvenienti, che la Madonna dal viso dolce cigila e perdona anche chi, nel divertimento, qualche volta sconfina dai limiti.

Ma, chi non è travolto dalla festosità grassa e cordiale di queste fiere agresti, dove tutto è sano e giocondo?

LEONIDA FIETTA

L'amaro riso di Mosca

Le ultime satire politiche

MOSCA, giugno.

La Russia è sempre stata terra classica della satira politica. Le storielle d'ultima invenzione si odono raccontare dappertutto, dieci volte al giorno, sempre le stesse, salvo piccole varianti. Persino i comunisti più ortodossi si concedono un po' di spasso con questi scherzi tutt'altro che anodini. Non si stampano, ma si diffondono con straordinaria rapidità. Per lo più contengono un granello di amara, concentrata varietà.

La storiella seguente, ad esempio, è coniata, con tutte le sue comiche esagerazioni, sul fatto storico della incredibile pazienza delle masse russe.

La settimana della frusta

A un certo momento — dice la storiella — i capi del Kremlino decisero di abbandonare il loro arduo ufficio. Ma, per potersi ritirare dignitosamente, cercarono un mezzo di scatenare una rivolta, che desse loro la possibilità di fare in bella forma ciò che avevano in animo. Emanarono dunque severe disposizioni d'ogni sorta, ma il popolo obbediva: non c'era modo di scorgere un segno di ribellione. Nella sua disperazione di non essere spazzati via, il *Polit-buro* intodusse infine una « settimana della frusta ». Tutti gli undici milioni di membri dei sindacati dovevano essere fustigati di santa ragione.

Questo finalmente doveva bastare — pensavano quelli del Kremlino — a scatenare la ribellione.

La prima staffilata cadde, passò: nessuna traccia di rivolta. Poi la seconda, la terza, la quarta: tranquillità assoluta in tutto il paese. Infine, infine (si era già al quinto giorno della settimana della frusta), i capi, intenti a scrutare il paese dai pinnacoli del Kremlino, videro una gran turba che si avvicinava. Felici, pensarono: ecco finalmente la ribellione!

La moltitudine si faceva sempre più vicina. Già si poteva scorgere che essa portava stendardi, si potevano leggere le scritte di cui questi erano fregiati. « Con la frusta verso il Socialismo- », diceva una; e un'altra « Frusta più forte, per la Rivoluzione! ».

Quelli del Kremlino lasciarono cadere il capo. Il loro disegno era fallito.

Ed ecco pronunciarsi un movimento tra la folla: un gruppetto distaccandosene mosse verso il Kremlino. Le deluse speranze dei *Polit-buro* rifiorirono. Ma quando il gruppo spiegò la sua bandiera, poterono leggervi « Noi, della corporazione degli ingegneri, gruppo chiave dell'industria, chiediamo un supplemento di staffilate ».

Imprese

Nella rivista « Le Nostre Imprese », pubblicata da Massimo Gorki, si trovano sempre storielle spiritose. I quadernetti di buoni per la razione di viveri, ad esempio, sono sempre chiamati « Il supplemento alle Nostre Imprese». Allora uno domanda all'altro: « Perchè mai non è uscito il numero delle Nostre Imprese? ».

— Non avevamo carta abbastanza per stamparle.

Sulla penuria dei viveri si hanno molti dei più recenti motti. Uno di essi dovrebbe trovare gran successo dalle parti di Costantinopoli. Dice:

— Quale è la differenza fra Trotzki e Stalin?

— Trotzki mise il proletariato a cavallo; Stalin lo mette a razione di cavallo.

Quest'ultima storiella ha per scena uno di quegli spacci cooperativi che riempiono spesso i loro scaffali, in mancanza di provviste, con scatole di conserve vuote.

Una moglie d'operaio entra in uno di tali negozi, e additando gli scaffali ben guarniti chiede di quelle scatole.

— Buona donna — le spiega il venditore — non sono lì che per mostra.

— E quella, con un sospiro: — Me ne dia allora un paio. Coi tempi che corrono, bisogna prendere quel che si trova.

La ferrovia del cacao

RIO DE JANEIRO, giugno.

Quanti consumatori di cioccolata sanno dove si trovi Ilheos? Uno su milioni, forse. Eppure Ilheos è un porto piccolo ma importante, e che acquista sempre maggiore sviluppo. Giace quasi a metà della lunga costa brasiliana. Il porto cresce perchè cresce la richiesta mondiale di cacao. Quest'anno sarà inaugurato un tronco ferroviaio lungo quaranta chilometri, che schiuderà ai traffici la valle del Rio de Contas, regione sinora appena toccata dalla civiltà, a Occidente del porto. Ma da quella valle dovranno venire migliaia e migliaia di tonnellate di cacao.

Ilheos trovasi nello Stato di Bahia, che da solo produce annualmente oltre mezzo milione di quintali di cacao; ma i Brasiliani sperano che, data la richiesta dell'estero, gli sforzi dei piantatori e lo sviluppo della rete ferroviaria brasiliana, si ottenga presto un raccolto d'un milione di quintali. Sinora il raccolto complessivo ascese in tutto il paese a 650.000 quintali. La nuova ferrovia dovrà giovare non solo a Ilheos, ma anche alla vicina Bahia, porto principale del cacao.

Nello Stato di Bahia, su 160.000 km di terreno, sono piantati circa 80 milioni d'alberi di cacao. Le malattie di questa pianta, che in altri paesi hanno decimate le coltivazioni, non hanno recato gran danno al cacao brasiliano, e anche di mano d'opera si ha sovrabbondanza.

Lettere berlinesi

SANS SOUCI COL PATHE'-BABY

POTSDAM, luglio.

« Mio padre ama molto Potsdam — è un luogo molto piacevole. — Io ci sto volontieri e così pure mio fratello » scriveva, verso il 1648, in uno dei suoi quaderni d'esercizio, il futuro primo Re di Prussia, Federico III dello stesso nome fra gli Elettori di Prussia e Brandeburgo, divenuto poi I, come Re di Prussia, era uno che se ne intendeva.

Era allora il sito, stando agli storici, ameno fra il digradar di colli stemperantisi nel cielo e i boschi in riva all'acqua, dopo i lavori di bonifica compiutivi dal Grande Elettore Federico Guglielmo, e non c'era il tramvai. Oggi forse quel Re, ch'era nel suo tempo modernista, non credo ripeterebbe tanto a cuor leggero quelle sue impressioni infantili, e suppongo che al tramvai strapaesano di Potsdam (s'intenda, per strapaesano, tutte quelle cose che un giorno sono state nuove e ora sono divenute vecchie) preferirebbe ancora il più rapido e più cittadino e più comodo « untergrund » berlinese.

Ma penso che se dovesse scegliersi un'abitazione in Potsdam ora che a Berlino son tutti repubblicani per la pelle, lascierebbe in disparte quella torre di stile « neue sachlichkeit » che da non molto tempo vi ha costruito l'architetto Mendelssohn, e se ne tornerebbe al suo Castello di Città, anche dopo che la Repubblica ne ha adibito il primo piano a uffici del Comune e ne ha affittato a privati il pianterreno.

Per visitare il Castello di Città è bene scegliere il momento in cui ci siano altre persone con la stessa intenzione, giacchè è proibito accedervi senza essere accompagnati dalla guida che fornisce la spiegazione e addita le cose importanti da vedersi.

Ora le guide dei luoghi celebri di Potsdam, per obbligo o necessità, si son fatte un timbro di voce che richiede ascoltatori numerosi e un tipo di spiegazione che non tollera interruzioni o domande intempestive. Come pei grandi tenori o per gli oratori celebri, occorre il gran pubblico passivo perchè si crei lo « stimmung » necesario alla buona uscita della spiegazione.

S'aggiunga che per via dei bei pavimenti delle sale, tenuti accuratamente incerati, a ogni visitatore si fa obbligo di calzare, per la visita, certe pantofole felpate, che togliendo lo scalpiccio dei piedi creano quel silenzio calcolato per le modulazioni vocali della guida. Si giustifica così assai facilmente la poca voglia di questa di sprecar la spiegazione con uno o due visitatori soli.

E c'è rischio se si è in pochi, d'aspettar mezz'ora buona davanti al portone chiuso, col biglietto d'ingresso in mano, come chi essendosi recato a teatro apprendesse che lo spettacolo è rimandato perchè si son venduti troppo pochi posti e gli attori reciterebbero in perdita.

In complesso il castello è bello, molto bello. Nella severa e massiccia architettura, che fonde in una patina sola di austerità la prima costruzione di Federico Guglielmo, i rimaneggiamenti fattivi dall'architetto olandese Bodt pe rordine di Federico I, e gli abbellimenti che Federico il Grande ordinò all'architetto Knobelsdorff e che questi eseguì, dice un libro, su disegni del Palladio, le sale interne, anche se prive d'unità stilistica, danno bella idea di quel « rococò » tedesco che poi troverà la sua più splendida affermazione nel Castello di Sans Souci.

Ricchi marmi, quadri di scuola francese, Watteau, Pater, Lancret, bei mobili solidi, eleganti soffitti, preziosi pianciti.

Narra Voltaire che Federico Guglielmo I, padre di Federico il Grande, avesse gusti pescecaneschi: « Egli si prese il gusto di ammobiliare tutto il grande appartamento del palazzo con grossi mobili di argento massiccio, nei quali l'arte non sorpassava la materia ». Ma si sa che il francese era un gran divoratore di Re, nei libri, salvo a cercar d'ingraziarseli nella vita quando le circostanze glielo permettevano. E poi la sua affermazione non è controllabile perchè durante la guerra Guglielmo II ritenne opportuno di adoperar quell'argento per scopi meno decorativi.

La bablaustra che separa la camera da letto da quella di lavoro di Federico il Grande, essa pure in argento, è tutt'altro che brutta. « Egli donò ancora alla regina sua moglie un gabinetto nel quale tutti i mobili eran d'oro perfino il pomo delle molle dell'attizzatoio, perfino le caffettiere ». Dov'è andato a finire questo oro, lo sa il cielo.

Ma quel che a me piace di più, in tutto il Castello, è il gabinetto privato di Federico il Grande. Qui il gran Re amava rinchiudersi in intimità co' suoi favoriti, che per lo più, sempre secondo Voltaire, eran bei ragazzoni alti e forti. E per poter cenare senza essere disturbato da' camerieri aveva fatto costruire un tavolo speciale, rotondo, poggiato, anzichè su tre o quattro piedi, su un cilindro di legno, svuotato nel mezzo a guisa di tubo. Mediante un sistema di carrucole le vivande venivano mandate su in ascensore dalla sottostante cucina. Da apposite aperture praticate nel cilindro di legno il Re ritirava i piatti pieni e rimandava in ascensore quelli vuoti. Un « separè » più comodo di questo non ce l'hanno ancora in tutti i tabarens di Berlino.

La guida, giunta a una finestra che dà sulla piazza d'armi, fa una sosta, e dice, a chiare sillabe: « A questa finestra Guglielmo II usava sporgersi per ammirare la sfilata delle truppe in rivista ». Come? Già diventato fatto storico?

MARIO DA SILVA

IX Pellegrinaggio Nazionale in Terra Santa

La Segreteria Generale dell'« Unione Cattolica Italiana pro Luoghi Santi in Napoli », Porticato Galleria Principe di Napoli 9, comunica:

Il 1° agosto prossimo salperà da Napoli il IX Pellegrinaggio Nazionale in Terra Santa, promosso dall'U.C.I.L.S., col seguente itinerario:

Napoli — Catania — Atene — Costantinopoli — Rodi — Mersina — Tripoli di Soria — Beirut — Caifa — Carmelo — Nazaret — Tabor — Cana — Cafarnao — Tiberiade — Naplusa — Gerusalemme — S. Giovanni in Montagna — Emmaus — Betlemme — Mar Morto — Giordano — Gerico Betania — Monte degli Ulivi — Alessandria (Cairo) — Messina — Napoli.

Escursioni facoltative: Cairo — Siria — Transgiordania.

Richiedere programma dettagliato alla Segreteria dell'U. C. I. L. S.

Posti di ristoro in pieno deserto

BU-SAADA, luglio.

Posti di ristoro in pieno deserto, con fanciulle arabe dagli occhi scuri, che eseguono le loro danze caratteristiche — ecco l'ultimo espediente col quale le autorità francesi procurano d'avviare in Algeria l'afflusso di forestieri.

In quasi tutte le oasi, a Biska, a Bu Saada, a Tuggura, vi sono molti di tali locali, in istile orientale, con le pareti adorne di trofei di pellegrinaggi alla Mecca, cuscini di seta, sedendo sui quali si assiste alle danze delle fanciulle, e divani, tappeti orientali, eccetera.

I locali arredati con tanto lusso sono peraltro costruiti di mota impastata e tanti a calce, ma specchi e illuminazione sono parigini. Le danzatrici sono per lo più giovani Arabe, scelte fra le abitatrici del deserto per la loro abilità nella danza, ma ve ne sono anche alcune delle genti, più selvaggie, dei monti.

Come tanti *cabarets* di Montmartre, i ritrovi si aprono alla mezzanotte ed effondono nel deserto le loro melodie malinconiche, incontro forse ad una carovana di cammelli in ritardo che dalle arse sabbie cerca il refrigerio dell'oasi.

I visitatori più assidui di tali singolari ritrovi sono turisti americani e inglesi. Vengono da Algeri in grandi autobus, lungo le strade del deserto che questi percorrono quotidianamente. In due gironi, da Algeri, si è nel deserto, dove si può sorbire il proprio «cocktail» in un nuovissimo albergo di prima classe creato nell'oasi, e pranzarvi come a Parigi, per trattenersi poi sino all'alba nel padiglione di danza dalle pareti di mota.

L'estate, quando il sole d'Africa scotta troppo le spalle, le danzatrici lasciano il loro posto nel deserto e si ritirano nelle loro case sulle colline in margine ad esso. Col danaro guadagnato laggiù aiutano le famiglie a comperarsi pecore o cammelli, oppure prendono marito. Per la nuova casa comprano con l'occasione un grammofono con dischi arabi che rammenterà loro quell'episodio della loro vita.

La più grande meteora del mondo

CHICAGO, luglio.

(U. P.). — La più grande di tutte le meteore che mai gli sbarrati occhi umani abbiano veduta precipitare dal cielo è stata collocata testè nel Museo di Storia Naturale di Field.

Il 17 febbraio 1930, alle ore 4 e 5 minuti, il messaggero infuocato dell'etere toccava la nostra Terra. La sua traiettoria splendente fu vista a centinaia e centinaia di chilometri all'intorno. Il bolide cadde a Paragould, nello Stato dell'Arkansas, sul podere di Joe H. Flatcher. Cadendo, trapassò ancora uno strato d'argilla dura di metri 2.7 di spessore.

La meteora più grande che si conoscesse (a parte quel fantastico corpo celeste che, a quanto si narra, avrebbe distrutta in Siberia una zona boscosa grande quanto il Belgio) si conserva nel Museo di Storia Naturale di Vienna, e cadde il 9 giugno 1866 in Ungheria. La nuova meteora gigante è stata battezzata Paragould, dal nome del punto dove cadde.

Gli ordini cavallereschi

E' uscito il terzo numero del periodico «Gli Ordini Cavallereschi» che contiene i seguenti articoli: Munus et Onus, Luigi Trombetti — Consentimenti e plausi - Promozioni in famiglia - Per la storia degli Ordini Cavallereschi, comm. ing. Carlo Landriani — Legislazione (Nomine e promozioni - Revoche - Rettifiche e Norme per il conferimento di Onorificenze) — Annuario illustrato degli Insigniti — Storia Ordine SS. Annunziata — Ben tornato... Rigoletto — Dignitosa solidarietà — Notiziario, ecc.

Echi e riflessi

Nel gennaio del 1901 Giuseppe Verdi agonizzava nella sua camera dell'Albergo Milano nella metropoli lombarda quando uscì il giornale «La Lombardia» con «Il testamento di Verdi» che gli strilloni annunziavano a gran voce. E insieme al testamento era pubblicata una lettera del Maestro alla nipote signora Verdi Carrara in data 25 aprile 1898. « Ma io non ho mai ricevuta questa lettera », disse la signora dopo averla scorsa, e i fidi amici che assistevano il Maestro in quelle ultime ore della sua vita non sapevano come spiegare il segreto della doppia indiscrezione. Luca Beltrami, che era fra loro, fece subito una rapida inchiesta e seppe che il testamento era stato comunicato alla «Lombardia» da un cameriere, un certo Gaggetta, che si trovava all'Albergo Nazionale in piazza della Scala, il quale fu pronto a fornire il documento che consisteva in un foglietto ricomposto con pezzi accuratamente incollati in fondo al quale però la firma non era autentica. L'incidente così si chiarì: nell'aprile del 1898, sostando a Milano prima di recarsi a Sant'Agata, Verdi aveva steso la minuta di una lettera alla sua nipote, per accompagnare varie disposizioni di legati familiari; poi, preferendo di compiere tale pratica a Sant'Agata, aveva stracciato la minuta, e i frammenti erano stati raccolti e ricomposti dal cameriere, il quale, mancando a quella minuta la firma, pensò di aggiungerla ricorrendo ad una calligrafo che riprodusse diligentemente la firma di un «fac-simile» di lettera del Maestro pubblicato nella occasione dell'«Otello» nel 1883. In quei giorni di commozione per le gravi condizioni di Verdi, il Gaggetta, avendo affermato di possedere il testamento, lo aveva comunicato al giornale, che era da riguardare il vero colpevole della indiscrezione: si seppe poi che il Gaggetta si era formato una piccola collezione di autografi verdiani nella maggior parte moduli telegrafici stesi da Verdi, ch'egli trasmetteva in copia all'ufficio telegrafico insediato nello stesso albergo. Così il «Popolo di Trieste».

***

Nessun uomo ha presentato un quadro più fedele del suo tempo come Samuele Pepys, che potrebbe chiamarsi il padre della Marina Britannica. Morì nel 1703, ma le sue attività aprirono la via alle gloriose vittorie navali dello Ammiraglio Blake e di Lord Nelson.

Nel suo diario scritto a Londra nel gennaio 1660, egli dà la sua idea di chi considera un buon pranzo per se e per i suoi amici.

Vi erano presenti: « Mio padre, mio zio Fenner, suo figlio e Mr. Pierce con le rispettive mogli, e mio fratello To, sua moglie («povera disgraziata») e le sue domestiche erano state sveglie fin dalle cinque del mattino per fare la spesa e le necessarie preparazioni. Un cuoco speciale fu fatto venire per quel giorno. Ed ecco il pranzo che essi consumarono:

« Un piatto di ossa midollose, una coscia di montone, una lombata, tre pollastrelle e due dozzine di allodole, una gran torta, una lingua di bue, un piatto di acciughe, un altro di granchiolini, e formaggio ».

***

La corsa venne istituita dal dodicesimo conte di « Derby » nel 1780.

L'anno prima, lo stesso Parl, amantissimo di questo sport, aveva iniziato la corsa degli «Oaks» così chiamata da una sua tenuta detta Lambert's Oaks (Oaks in inglese significa quercia).

Certo egli non immaginava che il suo nome sarebbe diventato, almeno una volta all'anno, il simbolo della più grande festa ippica, non d'Inghilterra, ma del mondo.

Il «Derby Day» ha assunto una importanza, che la Camera dei Comuni dal 1847 in poi, da quando cioè Lord Bentik ne fece proposta, non ha mai tenuto seduta nel giorno della storica corsa: tanto, si poteva essere sicuri che i seggi sarebbero stati vuoti.

***

Mentre le autorità e la cittadinanza di Chicago continuano ad essere preoccupate della gravità del problema della criminalità, alla soluzione del quale si ricorre con tutti i mezzi possibili, compreso quello dell'arresto in massa dei delinquenti o dei pretesi tali, è stato annunziato che la Metropoli del Middle West ha presentemente una popolazione di 3 milioni 373.753 abitanti, cioè ben 672.048 più di quelli che ne aveva col censimento del 1920.

L'annunzio di queste cifre è stato il segnale di una entusiastica celebrazione in ogni quartiere della Città, dove le scolaresche e gli uomini d'affari attendevano le notizie col più grande interesse e con la più viva curiosità. Dovunque, canti di gioia e cortei di giubilanti con bandiere alla testa.

Il presidente della Chicago Association of Commerce, ha dichiarato che l'inaspettato e accelerato aumento porta Chicago ad uno dei primissimi posti fra le città del mondo, poichè l'aumento del 24,87 per cento della popolazione in dieci anni è significantissimo. Specialmente se si confronti con quello di New York, che nello stesso periodo di tempo è aumentata di 531.000.

CRONACA PROVINCIALE

L'ampliamento dell'Ospedale di Cividale

L'Ufficio Stampa del Fascio di Cividale comunica:

Giovedì alle ore 18, convocati dall'avv. Sandrini, presidente del nostro ospedale civile, si riunirono nell'ufficio di amministrazione dell'ospedale stesso il Podestà del Comune dott. Mulloni col segretario comunale dott. Tomassini, il dott. Marino segretario politico f. f., il comm. prof. dott. Accordini, ed i signori Cossio e Munero.

L'avv. Sandrini con una esauriente esposizione esaminò importanti questioni che interessano il nostro ospedale, facendo presente la improrogabile necessità di allargarne l'edificio, e mostrando il progetto relativo che contempla la costruzione di un nuovo padiglione nel suolo posto al di là della strada, di fronte all'ingresso principale dell'ospedale stesso.

Tutti i presenti furono d'accordo nel rilevare la necessità esposta dall'avv. Sandrini e nel riconoscere inoltre che il progetto in esame, approvato pienamente anche dalle superiori autorità mediche provinciali, è l'unico possibile di pratica attuazione, poichè progetti più ampi di costruzioni su terreni lontani da quello prescelto, benchè altra volta presi in esame, dovettero essere abbandonati come non attuabili perchè importerebbero, oltre al doppio delle attuali spese di funzionamento, oneri tali che l'amministrazione dell'ospedale non potrebbe sopportare.

La visita fatta alle sale dei ricoverati confermò pienamente le dichiarazioni dell'avv. Sandrini. Difatti gli ammalati non può proprio dirsi che stiano larghi: tutti i posti sono occupati e molte richieste di ricovero pervengono da Comuni limitrofi ed anche da centri maggiori, come da Udine e da Gorizia; poichè il nostro ospedale, sia per il raro trattamento usato ai ricoverati nell'amorosa cura delle suore, come per il funzionamento impeccabile di tutti i servizi nell'interessamento di dirigenti e di impiegati, e sia per la nota competenza dei suoi sanitari, è uno dei più meritatamente accreditati della Provincia.

Ci auguriamo quindi che i lavori di allargamento siano iniziati quanto prima, poichè essi sono per migliorare sempre più le condizioni di tanti ricoverati, specialmente se riusciranno come la nuova ala costruita sul versante del Natisone, dalla cui incantevole terrazza si gode una vista e si respira un'aria, che veramente sollevano e risanano.

Pro Colonia Elioterapica

L'on. Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Friulana di Consumo ha rimesso al Comitato comunale O. N. B. lire 200 a favore della Colonia Elioterapica Fluviale.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

Feste a Manzano

Domenica 6 nel pittoresco paese di Manzano sul viale della Stazione avranno luogo grandi festeggiamenti ginnico-sportivi nonchè un festival danzante con numerosa orchestra diretta dal maestro Agostino Comis. Sfarzosa illuminazione alla veneziana, servizio automobilistico Cividale, Manzano e viceversa.

Le elementari per la C. R. I.

Tempo fa abbiamo dato un elenco di maestre che hanno inscritto la propria classe alla Croce Rossa Italiana.

Ora siamo lieti di comunicare il nome di altre quattro insegnanti del nostro Comune, che hanno seguito l'esempio delle prime: Cossio Giuseppina, classe II. urbana — Pozza Malvina, classe 4. mista di Gagliano — Granzon Clorinda, Scuola di Rubignacco — Caucigh Ernesta, Scuola mista di Sanguarzo.

Tre gravi incendi

Ieri nella vicina frazione di Purgessimo, verso le ore 16, si è sviluppato un violento incendio nella casa colonica di proprietà del sig. Quarina Emilio fu Valentino da Vernasso, abitata dal colono Causero Angelo di Fiorindo.

Accorsero prontamente i pompieri di Cividale, ma nè la loro solerte opera nè quella dei paesani potè efficacemente domare le fiamme. Fu possibile salvare soltanto gli animali. Andò distrutta la casa e la stalla con un danno pel proprietario di L. 20.000 e per l'affittuale di L. 10.000.

***

Ieri verso mezzodì è scoppiato altro incendio a Purgessimo, nella stalla con fienile della casa colonica di proprietà del dott. Gervaso Guido farmacista di Pozzuolo del Friuli, affittata a Cegnacco Giovanni fu Luigi.

Il fuoco si sviluppò nel sottoportico della stalla ove era depositata una quantità di paglia di segala, erbamedica, frumento ecc., Prima ad accorgersene è stata una ragazzina che si recava alla fontana e che diede l'allarme.

L'opera di spegnimento da parte dei molti accorsi non valse a salvare altro che gli animali. Andò distrutto completamente il fabbricato, che è addossato alla casa Braida.

Il danno causato dall'incendio al fabbricato stalla, aia, e fienile pare si aggiri sulle lire 30.000 e che pure la casa Braida abbia risentito un danno di L. 5.000.

***

Stamane alle ore 2 ant. si è sviluppato un incendio nella casa colonica dell'agricoltore Causero Umberto di Firmano vicino alla Trattoria Cantarutti.

Si accorse del fuoco un certo Silvestri Leone che di lì passava e che diede l'allarme.

Accorsero tosto i paesani ed i pompieri di Cividale per l'opera di spegnimento.

Il fuoco si è sviluppato nella stalla ed aia, ove erano depositati gli attrezzi rurali e oltre 15 quintali di frumento. Restò risparmiata la casa d'abitazione e salvati gli animali, ma stalla e foraggi ed attrezzi andarono distrutti, causando al Causero un danno di L. 18.000.

Da Gemona

Significativa comprensione fascista

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale ex Combattenti, presieduta dalla valorosa Camicia nera signor Federico Diciomma, ha preso la determinazione, dettata da altri sensi fascisti, di inviare al prossimo Campeggio Alpino due Balilla figli di ex combattenti scelti fra i più bisognosi e fra i più meritevoli.

Il Comitato comunale dell'O. N. B. esprime alla Sezione dei reduci dalla guerra un pubblico e vivo ringraziamento.

Questo benefico e fascistico gesto esorterà altri Enti o persone buone a fare qualche cosa di simile; è questo un mezzo opportuno ed ottimo a servire il Fascismo con fatti e non con chiacchiere.

Fiera mensile

Si è svolto il mercato mensile con un discreto giro di affari.

Un discreto pubblico s'è affollato ai banchi delle mercerie e nella piazza dei bovi e dei suini.

Concerto al Belvedere

Sabato sera e domenica seguirà nel ritrovo del signor Pontotti lungo la pittoresca strada nuova, un concerto di jazz-band, che allieterà gli ospiti.

Dette serate avranno luogo durante tutta l'estate.

Nel 1925

Per un errore dovuto alla composizione, è stato pubblicato che il Consorzio irriguo è stato fondato nel 1905, mentre invece è stato costituito nell'anno 1925 in pieno Regime fascista e sarà perfezionato in Era fascista.

E' una opera dunque iniziata e compiuta sotto l'egida del Littorio.

Sul nostro Castello

Aiuole, chioccolar d'acque, vedute, una brezza fresca, tutto invita a salire sull'avito castello, dove si va rendendo sempre più frequente il passeggio ed il soggiorno molto delizioso.

Saranno iniziati quanto prima anche gli spettacoli notturni.

DA VILLA SANTINA

Tiro al piattello

Fervono i preparativi per l'annunziata gara di tiro al piattello che avrà luogo domenica 3 agosto p. v. a cura della Sezione Cacciatori dell'O. N. D. di Villa Santina, presso il Campo Sportivo del Littorio.

La gara è dotata di ricchi e numerosi premi, per cui è già pervenuta l'adesione di noti tiratori della Carnia. Le prove di tiro avranno inizio al mattino, mentre la gara si svolgerà nelle ore pomeridiane.

Il programma sportivo della giornata sarà completato con lo arrivo dei partecipanti al grande « Convegno Motociclistico delle Alpi » e col saggio artistico di cori e danze classiche della Carnia, in costumi antichi, all'aperto. Questo si svolgerà nella bellissima pineta dove il Campo del Littorio, che sarà artisticamente illuminato e dove avranno luogo, in serata, altre manifestazioni locali.

Tra giorni pubblicheremo il Regolamento generale della Gara di Tiro ed il programma completo pel 3 agosto.

Visita di Balilla

Provenienti da Buia giungeranno domenica 6 corr. alle ore 9 i Balilla di quella Coorte accompagnati dall'Egregio Direttore didattico prof. Gardini, dal Presidente del Comitato dell'O. N. B. e dal Maestro Vriz Luigi che dirigerà la fanfara e dal rispettivo [illegible] di Centuria.

Villa Santina preparerà per loro una degna accoglienza, ben lieta di ospitare per l'intiera giornata i numerosi Balilla e i loro dirigenti, che la onoreranno della loro graditissima visita rallegrandola con la solerte fanfara.

DA MORTEGLIANO

Quintali di cavallette!

La notizia, che può apparire sensazionale al pubblico diremo così profano, è però oggetto di meraviglia anche per i concittadini. Non c'è di che!

La lotta contro il verde ortottero che infesta le nostre campagne ha dato, fino ad oggi 3 luglio, e cioè dopo soltanto pochi giorni dall'inizio, il bel risultato... tangibile di circa 25 quintali di materia nefasta. E' già qualche cosa!

Alla sede municipale affluiscono tutte le mattine uomini e donne con il prodotto dell'insolita caccia, prodotto che va dai 5 ai 10 chili per ogni persona. Finora il primato è stato raggiunto dai frazionisti di Lavariano, ove sembra che le cavallette siano in proporzioni ancor più grandi.

DA PONTEBBA

Spettacolo filodrammatico

L'altra sera la Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Tarvisio si è prestata gentilmente per dare nel Teatro Comunale il dramma di Schoenherr « Indemoniata ».

Il lavoro efficacemente interpretato dagli artisti, che hanno raccolto larghi applausi, ha veramente soddisfatto.

Fu particolarmente applaudita la signora Lola Magini, sempre sicura, disinvolta, naturale. Bene pure il signor Gino Daneri od il signor Augusto Magini, quest'ultimo applauditissimo anche nel monologo in vernacolo toscano « Il fiaccheraio ».

Il signor Diego Schiavi, ringraziando, a nome de locale Dopolavoro, gli artisti ed il signor Mayer presidente di quello di Tarvisio, espresse l'augurio di poter presto riammirare fra noi la Compagnia al che il sig. Mayer rispose con parole ispirate a sentimenti di sincera amicizia e di fraterna collaborazione.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Rifornimento del latte

L'altra sera, convocati dal Podestà, si riunirono in Municipio i Presidenti ed i Segretari di tutte le Latterie esistenti in Comune per studiare il mezzo di integrarsi il fabbisogno di latte destinato al consumo diretto. In linea di massima i convenuti stabilirono che il quantitativo di latte mancante, sia rifornito da tutte le latterie proporzionatamente alle rispettive potenzialità e che le operazioni di concentramento e di distribuzione di detto latte, siano affidate alla Latteria Falcon Vial la quale è incaricata di ricevere le prenotazioni degli interessati.

Il servizio potrà incominciare a funzionare verso il 10 luglio corrente.

Beneficenza

In questi giorni pervennero al « Nido di Sole » L. 500 dal signor Springolo Giuseppe e Kg. 20 di strutto dal sig. Papaiz Giosuè.

Dal Pordenonese

Sindacati fascisti dell'industria

In questi giorni sono state tenute le seguenti riunioni nella zona di Pordenone:

A Polcenigo, l'assemblea dei manovali e muratori. Il Fiduciario di zona, prendendo lo spunto della felice risoluzione di una vertenza nella quale furono liquidate agli operai interessati delle somme per un complessivo importo di L. 1205; ha fatto rilevare come sempre più l'organizzazione procede attraverso fattive realizzazioni alla tutela della laboriosa classe operaia.

Ad Aviano, la riunione delle operaie dipendenti dal Calzettificio Cecchella. Il Fiduciario ha intrattenuto le numerosissime intervenute sui diversi problemi riguardanti la loro Categoria, procedendo poi alla rinnovazione del Direttorio e alla conferma della attiva Segretaria del Sindacato stesso.

A Torre di Pordenone si ebbe l'assemblea delle operaie e operai di quella Filatura; il Fiduciario espose alcune questioni che particolarmente interessano nell'attuale momento le maestranze tessili, ponendo in rilievo il particolare interessamento che il Segretario dell'Unione sig. Traverso ha dimostrato e va dimostrando per questa categoria di operaie e operai appartenenti ad una industria tanto importante per la nostra città. E' seguita poi la rinnovazione del Direttorio e la nomina del nuovo Segretario di Categoria.

A Pordenone, nell'Ufficio dei Sindacati, il Segretario dell'Unione sig. Traverso ha riunito gli impiegati del Veneziano, per un sereno esame della loro situazione, situazione che forma oggetto di studio da parte delle autorità politiche e sindacali.

Funebri Donati

Giovedì nel pomeriggio alle ore 18 si sono svolti i solenni funerali del compianto signor Donato Donati, capo sarto del «Cavalleggeri Saluzzo».

Il corteo si è formato davanti alla casa dell'estinto in via Eden e si è snodato, lunghissimo, lungo il viale Michelangelo Grigoletti portandosi sino alla parrocchiale di S. Giorgio dove è stato celebrato l'ufficio funebre. Numerosissime le corone che aprivano il corteo e circondavano la bara: vi erano quelle della vedova, dei figli, della figlia Luisa, del cognato e della sorella che posavano sulla salma trasportata su di un carro di prima classe, e quelle degli ufficiali del Saluzzo, degli ufficiali dell'Aeroporto di Aviano, due dei sottufficiali delle due armi, una dei capi-operai civili del presidio di Pordenone, una degli operai al loro capo, degli amici, ecc.

La salma era seguita dai figli comm. Renato (l'illustre aviatore recordmann d'altezza e di distanza in circuito chiuso per apparecchi da turismo) con i fratelli Enzo e Nino.

Molte autorità e larghe rappresentanze di tutte le armi di stanza a Pordenone.

Abbiamo notato del «Saluzzo» il ten. col. cav. Piccione, accompagnato dal magg. cav. Morigi e da parecchi altri ufficiali; della Regia Aeronautica il comandante dell'aeroporto di Aviano maggior Gelmetti con parecchi ufficiali, il rag. F. Cigolotti in rappresentanza del cav. de Valenzuela, Segretario politico, e parecchi fascisti, moltissimi sottufficiali del Saluzzo, della R. Aeronautica e di altri corpi del presidio, il signor Marini, capo-sellaio assieme a tutti i capi-operai militari colleghi del defunto, l'avv. Pascoli, il C. M. signor G. Cavicchi, il signor Colaussi e uno stuolo di amici di famiglia, oltre ad una lunga teoria di gentili signore. Durante l'ufficio funebre alcuni aeroplani hanno volteggiato nel cielo per l'ultimo saluto allo scomparso.

Il corteo si è quindi ricomposto, e si è portato al Cimitero urbano, sostando sul piazzale della stazione dove il signor Marini, capo-sellaio del Saluzzo, diede l'estremo saluto alla salma, anche a nome dei colleghi e dei sottufficiali del Reggimento, chiamando quindi l'amico scomparso secondo il rito fascista.

Numerosissimi i telegrammi giunti alla famiglia per la luttuosa circostanza: specialmente significativo quello di S. E. il generale Balbo al comm. Renato Donati.

Alla vedova, ai figli ed ai parenti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Mostra didattica

Riceviamo:

Ieri sera si è chiusa la mostra didattica dei lavori femminili di tutte le classi in ogni sede di scuola.

Autorità e cittadini che ebbero la cortesia di visitarla provarono la più viva soddisfazione ed ebbero parole gentili e lusinghiere verso le fanciulle, le Insegnanti e la Direzione. I lavori furono eseguiti secondo le prescrizioni dei programmi; però dato il gusto artistico, l'iniziativa e in certi casi anche la genialità delle rispettive insegnanti, i capi riuscirono svariatissimi, eleganti pur rispondendo al criterio dell'economia e dell'utilità pratica. Non facciamo citazioni particolari, che troppi lunghi riuscirebbero l'elenco e le illustrazioni. Chi ha visitato le mostre, ha giudicato, e siamo certi ne conserverà il ricordo lieto e confortante. Va rilevato il progressivo svolgersi delle capacità, la graduazione dei punti e delle combinazioni che culminarono nei Corsi Integrativi nelle confezioni di sartoria di cucito e ricamo per uso personale e di famiglia. In questi Corsi specialmente si riscontra nella grande mole dei lavori il nesso logico col disegno essendo i vari capi di vestiario e di biancheria la pratica applicazione dei disegni stessi. Non mancarono in questa categoria semplici, ma riuscitissimi lavori di pittura su cuscini, quadretti e vasi di ceramica.

E' peccato che le vigenti disposizioni di legge abbiano condannato all'esaurimento e alla fine i Corsi Integrativi maschili e femminili, vera scuola del popolo gratuita e sussidiata, dove i fanciulli sprovvisti di mezzi imparavano quanto è indispensabile alla vita pratica, nell'ambito della famiglia e nell'artigianato, mediante un programma bene preordinato in cui le lezioni teoriche e le esercitazioni pratiche si alternavano integrandosi con criterio razionale e chiara visione delle esigenze concrete della vita. Probabilmente a ciò verrà provvisto con un perfezionato assetto della R. Scuola di avviamento al Lavoro.

All'Istituto Tecnico "Guido Monti"

Nel pomeriggio del 30 giugno ebbe luogo in forma solenne la chiusura dell'anno scolastico presso l'Istituto Tecnico «Guido Monti».

Oltre l'intera scolaresca, dal primo al quarto corso, erano presenti, tutto il Corpo Insegnante dell'Istituto, diversi professori del «Collegio don Bosco», e numerosissimi parenti degli alunni, i quali intervenendo alla cerimonia di apertura e di chiusura della scuola legano sempre più vivamente questa Istituzione alla cittadinanza, dalla quale è emanata come una necessità e che si renderà certo sempre più solida per la ferrea volontà del Comune.

Il Preside, prof. Mauro ringraziò con chiara parola gli intervenuti; e leggendo quindi il nome degli alunni del quarto corso, che sostennero la prova del fuoco presso il Liceo Scientifico e l'Istituto tecnico di Udine e che furono promossi in buon numero. E aggiunse che più soddisfacente ancora è l'esito degli esami per alunni ed insegnanti, se non si guarda solo il numero dei promossi ma se si considerano i risultati in particolare e in raffronto con gli altri Istituti della Provincia.

Il Preside lesse quindi il nome dei promossi agli esami interni del 1., 2. e 3. corso rilevando l'ottimo risultato generale.

Dopo ciò si compiacque per lo spirito di riconoscenza dimostrato da alcuni alunni del quart'anno che prima e dopo gli esami hanno voluto donare alla loro biblioteca scolastica alcuni libri con gentile dedica.

Chiusa la cerimonia, furono affissi all'Albo scolastico i voti degli alunni.

Da PRATA DI PORDENONE

Il nuovo segretario

Con recente Decreto S. E. il Regio Prefetto di Udine, ha dato incarico di assumere il posto di Segretario comunale di questo Comune al giovane e distinto rag. Spartaco Fortunati di Tramonti di Sotto, primo classificato nella graduatoria agli esami dei Segretari comunali in Udine.

Al nuovo funzionario, che viene preceduto da buona fama, per avere coperto anche l'importante carica di capo divisione al Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine diamo il nostro benvenuto.

Al partente signor Vittorio Serra, Segretario comunale di Porcia, che tenne la reggenza di questa Segreteria per oltre un anno e mezzo, disimpegnando lodevolmente il servizio, tanto da meritarsi un plauso sincero dall'Amministrazione e cattivarsi la generale simpatia del paese per il suo tratto gentile e simpatico, il nostro deferente saluto e l'augurio di lunga e brillante carriera.

Da Tricesimo

Imponenti funebri della signora Boschetti

Imponenti sono riusciti nella mattinata di oggi le onoranze funebri tributate alla salma della compianta signora Francesca Ellero in Boschetti, immaturamente strappata all'affetto della famiglia ed a quello deferente e non meno sincero di quanti ebbero la fortuna di conoscerla, tanti erano i pregi che il mite suo animo gentile buono e modesto, avevano saputo effondere. Tutta Tricesimo e numerosi amici di fuori — simpaticamente nota è la famiglia Boschetti — hanno voluto esternare con l'estremo omaggio il generale cordoglio per l'improvviso lutto.

All'ora fissata per i funerali le vaste adiacenze della casa dell'estinta non bastano a contenere l'enorme folla cosicchè ordinatissimo il mesto corteo si snoda lunghissimo per le vie della cittadina, fra riverenti ali di popolo. Precedono le insegne religiose, lo asilo infantile, i balilla, le piccole italiane; quindi incede la carrozza delle corone fra le quali notiamo: Camilla e Antonietta Valentinis e Lena alla cara Francesca — Giovanni Gianfranco e Gian Vittoria alla cara zia — Famiglia Deciani — Famiglia Pignoni Giovanni — Sindacato Commercianti ed Esercenti di Tricesimo. Segue la «Schola Cantorum» e il clero orante, quindi la carrozza funebre di prima classe con le lagrimate spoglie. Sulla bara posa un cuscino di fiori del marito: «Domenico alla sua adorata», e quella dei figli: «Alla amatissima mamma Mario, Licio e Danilo». Portano i cordoni le signore Caterina Carnelutti Bortolotti, Maria Berghinz Emma, Bortolotti Menghetti, Gigetta Peressini Foramitti, Corinna Paoluzzi Morgante, Nilde Carnelutti.

Seguono il feretro i figli dott. Mario e Danilo, il fratello cav. Valentino Ellero nostro amato Podestà, e signora con il figlio Gianvittore, il cognato Camillo Boschetti e parenti intimi D'Agostini, Pignoni, Tolazzi, Ottorogo. Segue il vessillo della Società Operaia, il Fascio Femminile al completo con le signore Nob. De Pilosio, Di Gaspero, co. Valentinis, co. Micheli Bignoni, sorelle Dri, Manara, Maria Sbuelz, Dalle Mule, Anna Mansutti e ancora uno stuolo di signore di cui è impossibile o riesce arduo ricordare tutti i nomi e tra le quali: co. Orgnani, Miotti, Tellini, Clonfero, Asquini e tante altre. Indi uno stuolo infinito di popolane. Vengono poscia le autorità del Comune e anche di fuori; notiamo: di Tricesimo il cav. dott. Asquini, comm. dott. Zanuttini, generale Michieli, co. Valentinis, dott. Colazzi, avv. Chiussi, dott. Di Gaspero-Rizzi, prof. Menghetti, co. di Montegnacco, dott. Botrè, dr. Rizzo, signor Piussi, cav. Bortolotti, cav. Sbuelz, signor Sanvitto Costanzo, cav. Mantovani, dott. Cuoghi, Gerosa, Dri, Moretti, Bertossio, prof. Rapuzzi e molti altri; di Udine; console cav. uff. Leskovic in rappresentanza del Podestà di Udine, cav. Tomada in rappresentanza dell'Ospedale Civile, prof. Dall'Acqua, co. di Prampero, Scoccimarro, avv. Driussi, Muratt,; Deciani, Dormisch, avv. Angeli, rag. Carnelutti, dott. Spezzotti, dott. Fantini, cav. ing. Mantovani e molti altri rappresentanti del commercio e dell'industria delle Banche del capoluogo della provincia.

Nella Chiesa Matrice di S. Maria Maggiore vengono celebrate solenni esequie funebri con Messa cantata.

Ultimata la mesta cerimonia, il corteo si ricompone nello stesso ordine e procede per il cimitero, senza discorsi, in deferente omaggio al desiderio dei famigliari. La cara salma viene tumulata nel cunicolo di famiglia.

Possano il generale rimpianto e la affettuosa dimostrazione di partecipazione al lutto, riuscire di conforto ai famigliari tutti, ai quali rinnoviamo — e particolarmente al Podestà cav. Valentino Ellero — l'espressione delle più sentite condoglianze.

Da VISCO

Nuova autolinea

Per interessamento del membro del Direttorio federale Umberto Micheli-Zignoni appoggiato dai singoli podestà dei comuni interessati, l'A. F. A. di Udine sta svolgendo le necessarie pratiche per l'esercizio di una autolinea Fiumicello — Udine via Ruda — Campolongo — Aiello — S. Vito al Torre — Visco — Ialmicco.

Tale bisogno è fortemente sentito dalla popolazione di questa vasta plaga, che per essere distante dalla linea ferroviaria Cervignano-Udine, è priva di rapidi ed economici mezzi di comunicazione con il capoluogo di provincia.

Auguri di felice successo.

DA RAGOGNA

Compaesano deceduto sul lavoro

Il giorno 30 giugno u. s. dopo appena un'ora dall'inizio della quotidiana fatica decedeva a Branzate (Milano), fulminato da paralisi cardiaca, Giacomo-Pietro Candusso fu Giacomo, della classe 1887 ex combattente nel Corpo degli Alpini della frazione di Muris. I compagni di lavoro dell'estinto, fra i quali vi erano molti compaesani, vivamente impressionati dalla repentina, immatura fine del camerata buono e cordiale con tutti, vollero tributargli solenni onoranze, adagiandolo prima in una camera ardente preparata colle loro stesse mani poco distante dal luogo ove decedette, cospargendo una profusione di fiori sulla salma e prendendo parte in massa all'accompagnamento all'ultima dimora.

Alla cerimonia funebre volle essere presente anche la vedova dell'Estinto, che venne espressamente accompagnata dal cognato Rodolfo Candusso, mutilato di guerra decorato al valore militare.

Anche a questi parenti del defunto, i compagni di lavoro e gli stessi dirigenti e proprietari della fabbrica laterizi ove egli lavorava, furono prodighi di affettuose commoventi accoglienze.

All'accompagnamento all'ultima dimora del compianto lavoratore, oltre che ai compagni di fatica, a molti abitanti di Branzate, e compaesani venuti anche da Milano, agli impiegati e tecnici dello stabilimento, vollero prender parte gli stessi proprietari signori Salvini, i quali (come pure operai o impiegati) dedicarono anche (gentile omaggio) una corona di fiori freschi.

Prima che la salma fosse tumulata, il compagno di fatica e compaesano Ernesto Candusso volle porgerle l'estremo saluto a nome suo, dei compagni di lavoro e dei compaesani sparsi per il mondo o residenti nel paese nativo. Quello del Candusso fu un discorso da fratello a fratello, rude come la fatica quotidiana che questi indefessi lavoratori sanno compiere, ma non meno toccante, non meno commovente. Egli ricordò in sintesi la giovinezza, la comunanza di vita, le gioie ed i dolori trascorsi assieme, la dipartita immatura proprio su quel lavoro che gli procurava il pane per se e per la moglie che adorava, la vivissima impressione dei lavoratori tutti e il dolore dei compaesani di non poter comporre le sue spoglie nel cimitero del paesello ove riposano gli avi, e dove, forse, un giorno riposeranno anche essi. Enumerò le doti cospicue di lavoratore e di amico fraterno dell'Estinto. Infine ringraziò vivamente a nome dei lavoratori, dei parenti e del paese, i signori Salvini proprietari della fornace per quanto fecero in questa triste circostanza, e per l'onore che vollero fare a tutti i lavoratori prendendo personalmente parte all'accompagnamento funebre del loro scomparso. Nè volle il Candusso dimenticare nel suo discorso la gentile ospitalità dei Branzatesi, che anche in questa dolorosa circostanza fu veramente commovente, e chiuse il suo discorso con una indovinatissima invocazione che fece inumidire le ciglia di più di una di quei rudi lavoratori.

Alla memoria di Pietro Candusso una vale. Ai famigliari condoglianze vivissime.

Ballo

Domenica prossima 6 corrente in ricorrenza della festa del Patrono di S. Oderico, avrà luogo una festa da ballo all'aperto con l'intervento della rinomata orchestra «Giovinezza» di Martignacco.

E' assicurato l'intervento di moltissimi forestieri.

DA REANA DEL ROIALE

In vista della caccia...

In breve con grande soddisfazione de cacciatori si avrà l'apertura della caccia.

Ci viene segnalato però un guaio. Nelle località di Nimis e Reana del Rojale si vedono dei cani segugi randagi per la campagna, i quali certamente vanno in cerca di giovine preda, specialmente di lepri.

Segnaliamo il fatto alla competente autorità venatoria perchè faccia sorvegliare questa zona affinchè all'apertura della caccia al cacciatore rimanga la soddisfazione di trovare un po' di selvaggina.

Gli UFFICIALI della Direzione di Commissariato Militare del Corpo d'Armata di Udine, annunciano con vivo dolore la morte del loro Direttore, Colonnello Commissario

VALLESI comm. GOFFREDO

avvenuta stamane alle ore 10.30.

I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio, partendo dall'Ospedale Civile.

UDINE, 4 luglio 1930 - VIII.

Le Famiglie GREGORUTTI, CANTISANI e PITTINI, annunciano con profondo dolore la perdita della signora

Giovanna Gregorutti

nata Raffaelli

di anni 89

avvenuta a Klagenfurt il 1° luglio.

Il presente serve di partecipazione personale.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza.

Klagenfurt-Gemona, il 2-7-1930.

Il marito DOMENICO BOSCHETTI coi figli Dott. MARIO, Dott. LICIO e DANILO, il fratello cav. rag. VALENTINO ELLERO, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti vivamente commossi per le imponenti onoranze tributate alla loro indimenticabile

FRANCESCA ELLERO in BOSCHETTI

porgono sentite azioni di grazie alle Autorità, Istituzioni, Rappresentanze, amici e conoscenti, che nella luttuosa circostanza hanno voluto prendere parte al loro dolore.

TRICESIMO, 4 luglio 1930.

Avviso d'asta

Si porta a conoscenza che, il giorno 10 luglio 1930 (VIII) sarà tenuta nell'Ufficio Comunale di CERVIGNANO dalle ore 9 alle ore 9.30 un pubblica asta orale per l'appalto della caccia del Comune censuario di MUSCOLI (canone annuo L. 550.—) durata dell'appalto 1° maggio 1930 - 30 aprile 1938.

Le condizioni speciali di asta e di appalto sono ostensibili nelle ore di ufficio presso la R. Prefettura di Udine (Ufficio Div. III°) e presso il Municipio di Cervignano.

p. Il Prefetto: BIANCO

CRONACA CITTADINA

Il saluto di Udine alla Duchessa d'Aosta

Il Podestà, per la fausta circostanza della visita di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini,

domani arriverà a Udine Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta.

Verrà tra noi l'Augusta Principessa che, in tempo di guerra, ha compiuto un apostolato di pietà a capo del generoso ed eroico stuolo di Crocerossine, e che, in tempo di pace, continua la nobile missione di inesausta bontà e di purissimo patriottismo.

Sia domani Udine tutta pavesata di tricolori e porga unanime a Sua Altezza Reale il senso del più devoto omaggio.

Il Podestà GINO di CAPORIACCO — Il Vice Podestà GIOVANNI GROPPLERO — Il Segretario generale ANTONIO GARDI.

Dal Palazzo del Comune 5 luglio 1930, Anno VIII».

Autorità e rappresentanze convenute alla Colonia Elioterapica

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha espresso ieri al Podestà di Udine il suo vivo desiderio di dare il maggiore risalto alla inaugurazione della Colonia Elioterapica «Principe di Piemonte», istituzione che ha alti scopi di assistenza e di previdenza sociale.

In seguito a tale desiderio, il Podestà invita tutte le Autorità e le Rappresentanze che avrebbero dovuto partecipare al ricevimento nelle Sale della Loggia del Lionello a volersi trovare alle ore 9 precise di domenica nel recinto della Colonia Elioterapica, dove S. A. R. giungerà direttamente dalla stazione.

Così pure tutte le rappresentanze degli Enti, delle Associazioni e delle Scuole che avrebbero dovuto schierarsi in Piazza Vittorio Emanuele per rendere omaggio a Sua Altezza Reale dovranno schierarsi per l'ora stessa in via Gorizia, ove appositi incaricati del Comune indicheranno il posto.

Tutta la restante parte del programma rimane immutata.

I lavori in Municipio

Il nuovo scalone d'accesso alla Loggia del Lionello e la Sala dell'Ajace, costruiti su progetto dell'architetto D'Aronco saranno visibili al pubblico domani, 6 corrente, dalle ore 10 alle ore 13.

M. V. S. N.
Comando D. A. T. Udine

Tutti gli iscritti alle Batterie 121.a e 122.a, anche se sprovvisti di divisa, dovranno presentarsi domani 6 luglio alle ore 8 sul Piazzale del Castello per istruzione.

Non si ammettono giustificazioni se non per comprovata necessità.

Nell'Associazione Pubblico Impiego

L'Associazione del Pubblico Impiego comunica:

Il Segretario del Comune di Moruzzo, signor Luigi Rodaro, avendo regolata la propria posizione amministrativa, è stato riammesso nella Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego.

Lascito all'Istituto Tomadini

Con decreto Prefettizio del mese scorso il Direttore dell'Orfanotrofio Tomadini di Udine è stato autorizzato ad accettare il lascito disposto in favore del Pio Ente dalla defunta Buiatti Giuditta fu Angelo con testamento pubblico a rogiti notaio Costi in data 12 dicembre 1929 e consistente in una casa di abitazione sita in Udine al N. 3 di via Del Bon del valore di L. 10.000.

Laurea

La gentile signorina Valeria Baldissera si laureava ieri a pieni voti assoluti e lode all'Università di Bologna, in chimica-farmacia, discutendo con il professor Charrier una elaborata tesi, frutto di pazienti e minuziose ricerche, che ha riscosso il plauso incondizionato della Commissione esaminatrice.

Alla gentile signorina Baldissera auguri per una brillante carriera.

Elenco abbonati al telefono

La «Telve» (Società Telefonica delle Venezie) esercizio Udine, porta a conoscenza dei signori abbonati al telefono che entro il corr. mese verrà distribuito l'Elenco abbonati comprensivo del primo semestre 1930.

La distribuzione sarà fatta a domicilio dietro ritiro degli elenchi vecchi, ormai inservibili perchè non aggiornati.

Circolari Prefettizie

S. E. il Prefetto della Provincia di Udine, ha diramato a tutti i Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, le seguenti circolari:

Autoveicoli in servizio pubblico tassametro

«L'art. 103 del R. D. 2 dicembre 1928, n. 3179, prescrive, come è noto l'obbligo del tassametro per tutti gli autoveicoli in servizio pubblico da piazza.

L'applicazione di tale apparecchio avrebbe dovuto effettuarsi entro il 1 febbraio 1929 ma, in seguito a difficoltà prospettate, l'on. Ministero delle Comunicazioni prorogò tale termine al 30 corrente mese.

Poichè viene ora segnalato che, da parte di molti esercenti autoveicoli in servizio pubblico da piazza, non si è potuto ancora provvedere a far munire i loro veicoli del prescritto tassametro, per cui è da prevedere che non riescirà possibile il completo adempimento della prescrizione stabilita dalla legge entro il 30 corrente mese, il predetto Ministero accorda una ultima e definitiva proroga del termine in parola fino al 31 dicembre p. v.

Prego le SS. LL. di portare quanto sopra a conoscenza degli interessati e comunicare agli stessi che col 1. gennaio 1931 sarà vietata la circolazione degli autoveicoli adibiti al servizio pubblico da piazza che non siano muniti del prescritto tassametro, avvertendo inoltre che i trasgressori incorreranno nella sanzione di cui al capoverso dell'art. 103 del citato R. Decreto 2 dicembre 1928, n. 3179».

Esercitazioni allievi conducenti motocicli

«L'on. Ministero delle Comunicazioni, al quale è stato richiesto in qual modo debba essere esplicata per gli aspiranti alla patente di abilitazione alla guida di motocicli l'assistenza da parte del conducente abilitato di cui al primo capoverso dell'art. 87 del R. D. 2 dicembre 1928 N. 3179, comunica che il conducente abilitato deve condurre il motociclo attraverso l'abitato e precisamente fino alla località riservata per le esercitazioni e, ove questa manchi, in luoghi non frequentati lontani dell'abitato e quivi, impartire all'allievo durante le soste e negli intervalli delle evoluzioni che il medesimo farà, le necessarie istruzioni, e provvedere poi a fine esercitazione, a ricondurre il motociclo in rimessa».

Vigilanza igienica sul latte

«Con normale N. 48 in data 31 marzo 1930 la Direzione Generale delle Tasse sugli Affari ha riconosciuto che i certificati di sanità e le attestazioni veterinarie rilasciate in dipendenza del R. D. 9 maggio 1927 N. 994, in quanto diretti a garantire l'igiene e la sanità pubblica nella produzione e smercio del latte per consumo diretto, e quindi formati nello interesse pubblico possono considerarsi esenti dalla formalità del bollo, purchè nel contesto di essi si dichiari lo scopo specifico del rilascio».

I promossi alla R. Scuola Industriale

Elenco degli alunni promossi nella sessione estiva d'esami (1929-30) alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine»:

A) Corso di Tirocinio

a) *Sezione per meccanici elettricisti*:

Promossi alla II classe: Bevilacqua Luigi — Collaoni Addo — D'Agostini Silvano — Fantini Giovanni Mattiussi Livio — Piacentini Romano — Piccinini Emilio — Stefanutti Franco.

Promossi alla III classe: Bares Cesare — Chapel Mario — Chiarandini Fortunato — De Clauser Ferdinando — Del Fabbro Aldo — De Mari Mario — Di Sarò Pier Giuseppe — Faleschini Quintilio — Isola Albano — Rizzardo Plinio — Schiesaro Ezio — Valent Raffaello — Veneziani Bruno.

Promossi alla IV classe: Aita Angelo — Brusin Alcide — Candotti Dino — Falcinelli Oscar — Menossi Napoleone — Morettin Ferruccio — Moro Giovanni — Pittini Luciano — Spizzo Giovanni — Truffa Oreste.

Licenziati: Angeli Dario — Buffardi Giovanni — Conti Pietro — Crucil Pio — Olivo Mario — Peresani Riccardo — Vivanda Ugo — Zilli Aldo — Zuliano Isidoro.

b) *Sezione Professionale Femminile*:

Promosse alla II classe: Dristenti Roma — Venezian Erika.

Licenziati: Bellina Elisa — Berghinz Anna Maria — Rizzi Lucia — Scozieri Anita.

B) Corso Secondario di Avviamento al Lavoro

a) *Sezione maschile*:

Promossi alla II classe: Basso Mario — Beltramini Pietro — Borghello Rino — Borgobello Aristide — Bressan Elio — Burello Tarcisio — Buttazzoni Cesarino — Cantarutti Erminio — Casco Amo — Cattaruzzi Ruggero — Cesca Carlo — Chiarandini Umberto — Chizzo Bruno — Del Negro Mario — De Pascal Carlo — Di Biaggio Bruno — Dominissini Giovanni — Fabbro Simeone — Favit Marino — Felcher Italo — Franzolini Gino — Garlatti Mario — Lunazzi Alcide — Marin Giuseppe — Marfinelli Renzo — Mauro Gio. Batta — Mestroni Giovanni — Minisini Bruno — Missana Pietro — Modesti Peppino — Moreale Gino — Mucin Luigi — Pacini Mario — Petans Nino — Pisani Saverio — Pittolo Luigi — Prosdocimo Francesco — Rojatti Guerrino — Sabbadini Artico — Sguazzero Umberto — Surba Arturo — Tosolini Nello — Totis Gio. Batta — Vecchio Armando — Zuliani Amelio.

Promossi alla III classe: Bellomo Quirino — Bellomo Vito — Bert Nino — Bertoni Luigi — Buiatti Aldo — Cadario Roberto — Calvelli Dino — Candelotto Italo — Carlini Giuseppe — Caruzzi Aldo — Casarsa Oscar — Dell'Oster Elio — Di Sarò Luciano — Disint Renato — Failutti Umberto — Fasani Bruno — Ferri Cormons — Fornasir Gino — Foschiatti Aldo — Gardin Giovanni — Gremese Bruno — Lamuraglia Domenico — Martinella Remo — Moro Attilio — Palazzo Alberto — Panigutti Antonio — Pascutti Raffaele — Peruzzi Davide — Querini Luciano — Rossi Leonardo — Rossi Lino — Russolo Mario — Sturan Eliseo — Tognon Aurelio — Vannuccini Elio — Varettoni Angelo — Vendramini Marco — Zuliani Aldo.

Licenziati: Andreussi Attilio — Barzaghi Adolfo — Bertossi Elio — Bevilacqua Gino — Birri Giovanni — Boat Ermenegildo — Bortotto Angelo — Buiatti Giuliano — Calligaris Adriano — Chiarandini Giuseppe — Ciani Valter — Ciattei Mario — Cudizio Enrico — Da Rin Gino — De Jeso Alvise — Della Rossa Alcide — Del Mestre Italo — De Sabbata Aurelio — Di Giusto Guelfo — Ellero Adelchi — Foi Primo — Fonda Gino — Fontanini Gino — Foschini Guerrino — Franchi Antonio — Gomba Giuseppe — Magrini Giovanni — Marchesan Mario — Marcon Antonio — Meroi Arrigo — Modanesi Gualtiero — Moos Alfredo — Nobile Armando — Ottogalli Guerrino — Palazzi Elio — Palma Ervi — Patriarca Arnaldo — Pittia Alfredo — Pittino Dante — Pivotti Ezio — Ponte Gio. Batta — Santini Mario — Savoia Pasqualino — Tallone Cesare — Tempesta Luigi — Toniutti Mario — Triburzio Bruno — Valdini Otello — Valent Guerrino — Varadi Aldo — Venuto Severino — Villadari Guerrino — Zecchinel Umberto — Zenarolla Gino — Zilli Danilo — Zucchiatti Valentino — Zucchiatti Vittore.

b) *Sezione Femminile*:

Promosse alla II classe: Aloisio Ida — Andrioli Idilia — Covre Dalmida — Cuttini Amneris — La Monica Vittoria — Leita Italina — Modotto Vittoria — Moiretti Armida — Rizzi Giuseppina — Zamarioli Amalia — Tonon Andreina — Guiotto Margherita.

Promosse alla III classe: Bastianutti Corinna — Calligaris Graziella — Canciani Alma — Castellani Damiris — Coccolo Elda — Colautti Laura — Comas Ileana — Cuttini Nives — Degano Maria — Di Pasquale Giorgina — Gantilli Magda — Gos Maria — Hieke Francesca — Liani Maria — Liberale Lucia — Malisani Guerrina — Marchetti Guerrina — Mecchia Cleopatra — Occhialini Vilma — Plaino Eleonora — Rizzi Ines — Rossini Giselda — Saracino Bianca — Scovacricchi — Tamburlini Giulia — Valent Cosetta — Vicario Nella — Vigna Teresina — Zilli Clorinda — Zilli Giuseppina di Isidoro — Zilli Giuseppina di Giuseppe.

Licenziate: Benedetti Maria — Biasizzo Ildegarda — Chapel Fernanda — Cocchiatti Giuseppina — Croatto Vitalina — Del Negro Emilia — Feruglio Elisa — Foi Vilma — Fruscione Rina — Ganis Rina — Marani Clementina — Masia Giovanna — Meggiorin Lucilla — Moretti Iolanda — Peres Ernesta — Pollonara Clarice Toneatti Regina — Rizzi Irene.

C) Corso di Tirocinio ad orario ridotto per maestranze (Serale)

Promossi alla II classe: Adami Alfonso — Aramini Dino — Barbina Mario — Bertossi Italo — Bertone Luigi — Betuzzi Enrico — Bianco Angelo — Binacchi Erminio — Botto Faustino — Botto Tito — Buttazzi Giovanni — Canciani Bruno — Cappellaro Luigi — Cosattini Cesare — Cossio Attilio — Cozzi Oscar — Danielis Mario — D'Odorico Fiorita — Don Pietro — Duca Sergio — Fattori Corrado — Garlatti Romano — Gentile Gino — Livis Guerrino — Michieli Gino — Patui Gio. Batta — Petrei Guido — Piani Placido — Picerni Mattia — Poli Giovanni — Pravisani Luigi — Rodaro Ermanno — Rossi Ginesio — Sebastianutti Nestore — Toffolini Giuseppe — Zoratti Aldo.

Promossi alla III classe: Babbini Romano — Bastianello Gio. Battista — Cappelletti Bruno — Cicutti Mario — Chiarandini Ermes — Comar Angelo — Della Vedova Luigi — Del Zotto Francesco — Di Brazzà Detalma — Di Giusto Sergio — Donada Pierino — Driutti Giuseppe — Ferrero Pietro — Feruglio Nello — Francois Cesare — Franzolini Giuseppe — Giorgino Giuseppe — giorgiutti Giovanni — Gos Alfeo — Marchesi Gino — Mona Gastone — Padoano Aldo — Pico Giuseppe — Rigo Melchiorre — Romanelli Giovanni — Sebastianutti Umberto — Tell Guglielmo — Terenzani Carino — Vecil Dante — Toso Mario — Zanutti Ermes — Zin Lino — Zuliani Ermanno.

Promossi alla IV classe: Beretta Luigi — Bertini Armando — Bertoni Luigi — Birri Raffaele — Bodini Ciro — Boscutti Guido — Canaglia Angelo — Calligaris Silvio — Candelotto Bruno — Chiarandini Carlo — Chiaranz Pietro — Cincotti Domenico — Cordignano Lino — Cuttini Romolo — Del Torre Luigi — Del Zotto Mario — Fracasso Manlio — Gandini Egeo — Giuliani Bruno — Gnesutta Giuseppe — Ildos Aurelio — Marcuzzi Amleto — Martinis Mario — Monte Giordano — Mussutto Leonardo — Romanelli Ferruccio — Scrosoppi Danilo — Stradolini Antonio — Tardivello Gregorio — Tempo Gino — Vidussi Aldo — Zenarola Giordano.

Promossi alla V classe:

a) *Sezione Meccanici*: Ceschi Glauco — Chiarandini Fiorello — Garbellotto Attilio — Mangione Nino — Patusso Valentino.

b) *Sezione Fabbri*: D'Odorico Gino.

c) *Sezione Elettricisti*: Cortelazzo Arnaldo — Buvoli Mario.

d) *Sezione Edili*: Agosto Romano — Chiaruttini E. — Di Filippo Sergio — Favit Felice — Gremese Giordano — Riva Aldo.

e) *Sezione Falegnami*: Bellina Mario — Rizzi Ermes — Tonini Armando.

f) *Sezione Decoratori*: Colpi Lino — Varettoni Mario — Zandigiacomo Mario.

Licenziati:

a) *Sezione Meccanici*: Codarini Attilio — Comuzzo Bruno — Marini Pietro — Mass Riccardo — Moro Lodovico — Ruiti Ercole — Zoratti Adelchi.

b) *Sezione Fabbri*: Del Zotto Guido.

c) *Sezione Elettricisti*: Linda Ezio — Mazzocco Ricciotti — Pegoraro Gino — Sattolo Silvio — Tesolini Ilario.

d) *Sezione Edili*: Clocchiatti Amerigo — Colautti Dante — Comino Fiorito — D'Ambrogio Giovanni.

e) *Sezione Falegnami*: Dini Giovanni — Gervasio Adelchi.

f) *Sezione Decoratori*: Barbetti Bruno — Burello Pietro — Floretti Giovanni — Gini Giuseppe — Toso Firmino — Zugolo Luigi.

D) Corso Domenicale femminile

a) *Sezione Taglio e Cucito*:

Promosse alla II classe: Barazzutti Maria — Compassi Teresina — Degano Armida — De Poli Luigia — Iseppi Ave Maria — Marzona Margherita — Pilosio Lidia — Tecco Adegonda — Turello Elena — Variolo Diletta — Ceschia Lida.

Promosse alle III classe: Betuzzi Giulia — Biffi Teresa — Fattori Colomba — Forte Beatrice — Gaiotto Agata — Quoco Gioconda — Scrosoppi Firmina — Tavagnacco Adelaide — Verona Lidia.

Licenziate: Coiutti Caterina — Cudizio Gina — Cudizio Ida — Cudizio Margherita — Del Fabbro Santa — Giorgiutti Sara.

b) *Sezione Ricamo*:

Promosse alla II classe: Anna Chiarcossi — Lodolo Lina — Lunazzi Valerio — Marchiol Elda — Moretti Anita — Moretti Carolina — Mucin Erta — Soprano Iole — Toso Nicolina — Zilli Adelina — Zucchi Zita.

Promosse alla III classe: Bortolin Angelina — Boemo Ersilia — Coan Brigida — Crea Francesca — Fontanini Derna — Foschini Rosina — Marchiol Severina — Mazzante Adriana — Mattiussi Anna — Melchior Francesca — Novelli Maria — Pilosio Anna.

Licenziate: Muraro Rina — Tami Pia — Toso Olimpia — Turrini Ester.

Premi agli allievi

Per il volgente anno scolastico la spett. Cooperativa Friulana di Consumo ha elargito alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» la somma di L. 300 per premi ad allievi distintisi durante l'anno scolastico 1929-1930.

La benemerita Cooperativa, che ha voluto contribuire all'incremento di una delle nostre importanti istituzioni, incoraggiando nello studio i figli delle nostre classi lavoratrici, si è resa così meritevole della riconoscenza di tutta la cittadinanza.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — *Mattina*: Maccheroni al ragù di marzo - Punta di petto di vitello al forno - Contorno.

Sera: Riso in brodo - Bistecche ai ferri - Contorno.

Comunicazione del prof. Fattorello all'Accademia di Udine

Iersera l'Accademia di Udine si è riunita nella propria sede di Palazzo Bartolini, sotto la presidenza dell'avv. Eugenio Linussa, per ascoltare la comunicazione del Socio corrispondente dottor prof. Francesco Fattorello su «Ideali e speranze del Risorgimento nelle «Confessioni» di Ippolito Nievo».

Il prof. Fattorello, accennato alla scoperta che certa critica italiana credette di aver fatto recentemente col proclamare le «Confessioni di un ottuagenario» opera notevolissima da stare accanto a tante opere romantiche della letteratura Europea, disse come gli studiosi del Nievo abbiano per lo più trascurato nello loro disamine il significato politico delle «Confessioni». E dimostrò attraverso una varia e vasta rassegna del romanzo e i vari richiami alla coltura alla vita alle idee dello scrittore, come nelle «Confessioni» palpitino le più vive speranze degli italiani del Risorgimento, specie del primo nostro Risorgimento dal 1815 al '59 e come in esse si riscontri una fede sicura nei destini dell'Italia un presagio della sua unità nazionale e politica, fatto di speciale importanza quest'ultimo quando si pensi che fino al '59 non tutti i nostri credevano in una completa unificazione della patria.

La lucida e dotta comunicazione del prof. Fattorello, appassionato studioso delle opere del Nievo, è stata seguita dall'uditorio con crescente interesse e alla fine vivamente applaudita.

Altre oblazioni
in memoria di Giovanni Bissattini

Ricorre oggi il primo anniversario del prematuro decesso del cav. uff. Giovanni Bissattini, lavoratore esemplare, amato e stimato per civiche benemerenze.

Alla sua memoria volgiamo un mesto e reverente pensiero, nel mentre ci sentiamo vicini alla vedova e ai figli, che piangono il loro scomparso.

* * *

Il comm. Ugo Zilli ci comunica un altro elenco di offerte raccolte per onorare la memoria di Giovanni Bissattini:

Somma precedente L. 395 — Hanno versato L. 10 ciascuno: Rubbazzer cav. Silvio — Tavasani avv. Ermete — Pezzali Enrico — Casoli cav. Piero.

Hanno versato L. 5 ciascuno: Pravisani Sergio — Muzzolini Mario — Gracco Zilli — Aldo Turchetto — Traghetti Ugo — Rizzardi Francesco — Sandri Adauto — Belgrado Mario — Del Zotto Angelo — Mescherin Giuseppe — A. Bartolomeo — Tonutti Antonio — Del Negro Michele — Fracasso Enrico — Bellina Francesco — Zilli Ilario — Cardoni geom. Riccardo — Springolo cav. Mario — Sgobaro prof. Mario — Doferi Primo — Gasparini Gisulfo — Barazzutti Giuseppe — Blasoni Antonio — Azzanutto Valentino — Mattiussi Guido — Zanello Attilio — Fontanini Alfredo — De Luca Eliseo — Bulfon Andrea — Bosetti Luigi — Anderloni Faustino — Asti Umberto — Fontanini Giuseppe — Clocchiatti Pietro — Jacuzzi Asco — Giovanni Morelli De Rossi — Totale L. 615.

Alle 11 d'oggi vi sarà la distribuzione dei 200 pranzi gratuiti alla Trattoria Comunale, della quale il cav. uff. Bissattini fu benemerito presidente.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Rosa Citta Zabai:

Famiglia Giovanni Tonon Lire 10.

In morte del cav. uff. Pietro Pauluzza: avv. cav. Gino Zagato L. 10 — prof. Luigi Taddio L. 10 — Italia Masizzo ved. Antonini L. 5 — Antonio Ganis L. 10 — Famiglia Toffolutti L. 20.

In morte di Modolo Lorenzetti Emma: Soci del Circolo Famigliare L. 40 — Dandolo cap. Aurelio L. 5 — Dott. M. Dal Dan L. 5.

In morte di Giuseppe Rocco: Terenzani rag. Guido L. 10.

In morte di Francesca Ellero Boschetti: prof. arch. Luigi Taddio L. 10.

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Giuseppe Rocco: Romano Romano ha offerto lire 5.

* * *

La Cooperativa Friulana di Consumo ha elargito all'Educatorio «Scuola e Famiglia» la somma di lire duecento.

Treni estivi sulla Udine - Tarcento

A partire da sabato 5 luglio e fino a nuovo ordine sulla linea Udine-Tarcento verranno effettuati i seguenti treni:

Fac. 46: Udine p. 21.20 — Tarcento a. 22.10.

Fac. 25: Tarcento p. 0.10 — Udine a. 0.58.

Esclusi: lunedì e venerdì.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Rifusione parziale di spese agli Espositori della Fiera di Padova

L'Ufficio Provinciale dell'Economia comunica:

Come a suo tempo venne comunicato, il Consiglio provinciale dell'Economia rifonderà, fino al contributo massimo di lire 3000, la metà della spesa di posteggio agli espositori della provincia di Udine che hanno partecipato alla XII Fiera Campionaria internazionale di Padova; nonchè metà della spesa di trasporto ai piccoli industriali ed agli artigiani che hanno preso parte alla mostra speciale organizzata dall'E. N. A. P. I. nella Fiera stessa.

La Segreteria del Consiglio invita pertanto gli interessati a presentare nella propria sede, via Prefettura 13, non oltre il giorno 20 corr. mese, i documenti comprovanti le spese da ciascuno di essi sostenute.

Le domande di rimborso presentate oltre il termine sopraccitato, si considereranno come non pervenute.

Funebri del carabiniere Rizzi

Seguirono ieri l'altro nel pomeriggio i funebri del carabiniere Aldo Rizzi d'anni 24 della frazione dei Rizzi ed appartenente alla Legione di Padova, spentosi, come abbiamo dato notizia, improvvisamente per un attacco cardiaco mentre stava trascorrendo alcuni giorni di licenza in famiglia.

Alle meste onoranze, vi parteciparono rappresentanze dei Carabinieri di Udine e delle altre armi del presidio, nonchè moltissimi frazionisti di Rizzi-Colugna, dove l'Estinto contava molte conoscenze ed amicizie.

Apriva il corteo la banda di Plaino. Veniva poi una bella corona portata a mano: «I compagni della Legione RR. Carabinieri di Padova»; seguivano una squadra di carabinieri in alta uniforme, e quelle dei Balilla e Giovani Italiane della frazione dei Rizzi.

La bara che fino al carro funebre era stata trasportata a spalla dai giovani Vittorio, Giuseppe, Ernesto ed Armando Rizzi, cugini del povero defunto, era avvolta nel tricolore. Lì presso posava la corona della famiglia. Ai lati della carrozza incedevano quattro carabinieri.

Dopo impartita la benedizione alla salma nella chiesetta di San Valentino, annessa all'Ospedale Militare, il mesto corteo proseguì alla volta dei Rizzi, nella cui chiesa si celebrarono le esequie in forma solenne, con intervento della cantoria locale.

Alla porta del Camposanto della frazione furono resi ad Aldo Rizzi gli onori militari dai commilitoni, mentre le Giovani Italiane ed i Balilla salutavano romanamente.

Le disgrazie

Paolo Cecchini di anni 42 fu Paolo, capo modellista abitante in via Passons 30, riportò sul lavoro una ferita lacero strappata al dito pollice della mano sinistra. Guarirà in 8 giorni.

— Ferruccio Noè di anni 17 di Sante, abitante in viale Venezia, meccanico, si ferì accidentalmente, mentre lavorava, alla regione temporale sinistra. Ne avrà per pochi giorni.

— Iole Bertoldi di anni 17 di Pietro, di via Alessandria 14, cadendo ieri nel pomeriggio dalla bicicletta, si produsse delle escoriazioni alla faccia ed alle ginocchia, guaribili in pochi giorni.

Tutti e tre i feriti furono medicati all'Ospedale Civile dal dottor Copetti.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
Una donna nella notte

Un attimo di smarrimento, e la vita di una donna è come travolta per sempre da un pauroso turbine...; questo il significato del magnifico e lussuoso dramma moderno di grande passione e d'infinito amore «Una donna nella notte» che iersera ha incatenato ed entusiasmato lo spettatore per la bellezza e l'interessamento del romanzo, e per l'affascinante interpretazione della bellissima Maria Korda, e del celebre attore inglese James Thomas.

Oggi sabato lo spettacolo si replica dalle ore 17 e domani domenica dalle ore 14.

Cinema Varietà Cecchini
"La seconda gioventù"

Oggi dalle ore 17 si replica il capolavoro «La seconda gioventù». La vicenda di due semplici cuori innamorati e capaci di rinunzia per la serenità della vita. Sublime interpretazione degli attori Maria Glory, Harry Liedtke

Nel Varietà successo della generica Albertina Resur

Concerti estivi alla Birreria Moretti

Nel giardino della Birreria Moretti fuori Porta Venezia, ove in queste afose serate estive cercano refrigerio gran parte dei cittadini, saranno tenute tutte le sere, meno i venerdì e le domeniche, una serie di concerti del quintetto diretto dal noto e apprezzato prof. Eligio Ciriani.

Il primo concerto avrà luogo stassera sabato dalle ore 21 alle 23, col seguente programma:

Parte I.: Hamud: «La danza di Nenè» — Manoni: «Sartoga» — Hèrold: «La Zampa» — Yvain: «La Haut!» — Puccini: «Butterfly».

Parte II.: Manoni: «Bellarosa» — Kàlmàn: «Contessa Mariza» — Mascagni: «Cavalleria Rusticana» — Ramponi: «Baltimora Star» — Mascheroni: «Il mio e il tuo».

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
UDINE, Via di Prampero 10
TELEFONI: Direzione 1-15 - Redazione e Amministrazione 8-80

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostenitore L. 200 - Annuo L. 65
Semestre L. 33 (estero il doppio)
INSERZIONI: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Le ferie estive

per tutti i lavoratori del commercio

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio, nell'interesse dei propri organizzati e degli stessi datori di lavoro, comunica il seguente prospetto da cui si può facilmente dedurre non soltanto l'obbligo di tutti gli imprenditori per quanto concerne la concessione di un adeguato periodo di riposo estivo ai propri dipendenti, ma anche la misura di tale concessione.

In base ai contratti di lavoro attualmente in vigore hanno infatti raggiunto il diritto alle ferie tutti i dipendenti delle seguenti categorie di commercio: arredamento, abbigliamento e merci varie, drogherie e coloniali, macellerie e salumerie, nonchè tutti i viaggiatori e piazzisti di commercio e tutto il personale alberghiero. Ed ecco come la misura del riposo estivo è stata contemplata nei vari patti di lavoro:

Negozi di arredamento, abbigliamento e merci varie: Categorie A) B) e C), 10 giorni per tutti i dipendenti che non abbiano superato i due anni di anzianità nell'azienda; 15 giorni per i dipendenti con anzianità da 8 a 15 anni; 25 giorni per quelli con anzianità da 20 a 25 anni; un mese per i dipendenti con anzianità maggiori — Categorie D) ed E): la metà delle ferie fissate per le altre categore.

Negozi di drogherie e coloniali: Gestori, consegnatari del negozio o commessi: 10 giorni fino a 5 anni di servizio; 15 giorni per quelli con anzianità da 5 a 15 anni; 20 giorni per quelli con anzianità da 15 a 25 anni; un mese per quelli con anzianità maggiori. Cinque giorni per gli uomini di fatica, garzoni, fattorini, apprendisti, con qualsiasi anzianità.

Macellerie: Gestori, consegnatari di negozio o commessi: 10 giorni fino a 5 anni di anzianità; 15 giorni sino a 15 anni di anzianità; 20 giorni per quelli che hanno maturato una anzianità per l'anzianità maggiori. — Aiuto commessi: 7 giorni sino a 5 anni di anzianità; 10 giorni ai dipenenti con anzianità da 5 a 15 anni; 20 giorni a quelli con anzianità da 15 a 25 anni; 25 giorni ai dipendenti con una anzianità maggiore ai 25 anni. — Uomini di fatica, garzoni, fattorini: 7 giorni; apprendisti 5 giorni qualunque sia la loro anzianità.

Viaggiatori e Piazzisti: dieci giorni quando sia maturato un anno di anzianità e non sia stato superato il limite del secondo anno; 15 giorni a coloro che abbiano superato il secondo anno e non l'ottavo; 20 giorni ai dipendenti con anzianità fra gli 8 ed i 15 anni; 25 giorni a quelli con anzianità da 15 a 20 anni; un mese a quelli con anzianità superiore. — Per i dipendenti che non abbiano raggiunto un anno di anzianità, un dodicesimo delle concessioni sopra elencate per ogni mese di servizio prestato.

Personale alberghiero: Dopo un anno di servizio: 20 giorni al personale di prima categoria; 15 a quello di seconda; 10 a quello di terza e 7 a quello di quarta categoria.

Personale ristoranti e trattorie: Dopo un anno di servizio: nove giorni ai dipendenti di esercizi di lusso; 8 a quelli di prima e di seconda classe e 7 a quelli di terza e quarta classe. Salario normale a tutti nel periodo delle ferie, più la indennità di vitto in ragione di sei lire al giorno.

Personale dipendente da caffè, bars, bottiglierie, birrerie, ecc.: 9 giorni ai dipendenti da esercizi di lusso; 8 giorni a quelli di seconda categoria e 7 giorni a quelli di terza e quarta categoria.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Udine

Presidente: cav. uff. co. Agosti — Giudici: cav. dott. Minesso, cav. dott. Baratti — P. M.: cav. dott. Alborghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Bancarotta semplice

Il macellaio Ettore Moro fu Gio. Batta da Prepotto, dichiarato fallito con sentenza 4 dicembre 1929, per non aver tenuto, durante la gestione del suo negozio, i libri di commercio prescritti e per non aver fatto l'inventario annuale, fu punito a 5 mesi di detenzione; pena condonata e non iscrizione.

Furto di gelsi

Durante la notte dal 17 al 18 gennaio u. s. in un vivaio di proprietà di Luigi Varusso in Morsano di Castions, furono rubate 28 piante di gelso ed abbattute altre 18. Autore del furto e dell'atto vandalico compiuto, fu ritenuto tale Natale Plozzer di Osvaldo di anni 30 da Morsano, e come tale fu citato a comparire in Tribunale ove i giudici lo ritennero responsabile del reato a lui ascritto e lo condannarono però a 3 mesi di reclusione col beneficio della condizionale per 5 anni.

Frode daziaria

Abrogio Marcon fu Giuseppe di anni 42 negoziante in Vistorio di Sacile, imputato di aver omesso il pagamento del dazio su circa 34 ettolitri di vino e su altri commestibili, nonchè di aver omesso di pagare la tassa scambi sul vino, fu condannato in contumacia a 3171 lire e 90 centesimi di multa ed a L. 340 di pena pecuniaria.

Pretura di Udine

— Fu giudicato ieri dal Pretore il signor Armando Scoda di Carlo d'anni 28 abitante in via della Banca, imputato di essersi rifiutato, la sera del 19 giugno u. s., in un esercizio di Piazzale G. B. Cella, di obbedire alla richiesta fattagli da agenti di P. S. di esibire le sue carte di identificazione, nonchè di aver usato violenza e resistenza agli agenti stessi allorchè questi lo invitarono a seguirli.

Ciò non pertanto, il Pretore ritenne l'imputato responsabile dei reati a lui ascritti e lo condannò a 25 giorni di detenzione, col beneficio della condizionale e non iscrizione.

La Scoda ha ricorso in appello.

— Asco Degano di Romano di anni 28, dimorante in Viale Principe Umberto, scaricatore allo Scalo Ferroviario, il 27 giugno u. s. fu sorpreso dai Militi Ferroviari, mentre asportava da un carro ferroviario un pezzo di carbone fossile del peso di 11 chilogrammi. Comparso ieri in Pretura, il Degano fu ritenuto colpevole di furto e condannato ad un mese di arresto.

— Maria Zagar di Antonio d'anni 19 da Plezzo e Maria Puntel fu Giovanni d'anni 35 da Paluzza, perchè contravventrici all'art. 15° della Legge di P. S. e la prima anche al foglio di via obbligatorio, furono condannate rispettivamente a due mesi e 18 giorni e ad un mese di arresti.

Calcio

Olimpia B - Aurora

(Campo Bertoli - Domani ore 17)

Domani, sul rettangolo di via Tirino si svolgerà una importante amichevole contesa di calcio tra la valorosa squadra di rincalzo dell'Olimpia e la balda compagine dell'Aurora.

Per assistere a quest'incontro che riveste massimo interesse, affluirà certo sul bel rettangolo di Paderno la folla delle grandi occasioni.

Gara di calcio a Mortegliano

Abbiamo da Mortegliano:

Domenica prossima, 6 corr. sul Campo Sportivo del Dopolavoro avrà luogo un incontro amichevole di calcio fra la squadra locale e quella del Ricreatorio Festivo Udinese.

***

L'altra sera, in una sala dello Albergo Italia, si è riunito, sotto la presidenza del Podestà dottor Presacco, il Direttorio della Sezione Sportiva dell'O. N. D.

Sono stati discussi vari problemi inerenti all'attività sportiva e si è proceduto all'attribuzione di compiti particolari ad ogni membro.

Cronache Sportive

Atletica

L'inizio dei campionati inglesi

Vittorie dell'italiano Facelli

LONDRA, 4 (notte).

Allo stadio di Stamford-Bridge si sono iniziate le gare atletiche per i campionati di Inghilterra alle quali partecipano numerosi campioni stranieri tra i quali alcuni italiani.

Nelle molte batterie delle 440 yards ad ostacoli l'italiano Facelli è giunto primo in 55" secondi e tre quinti. Una successiva batteria nel secondo girone è stata pure vinta dall'italiano in 56" e un quinto. L'italiano Palmieri invece non si è qualificato per la finale del salto in alto non essendo riuscito a superare l'altezza di cinque piedi e dieci pollici.

Ciclismo

La terza tappa del Giro di Francia

Binda secondo dietro Pelissier

BREST 4 (notte).

La terza tappa del Giro di Francia (Dinan-Brest chilom. 206), è stata vinta dal francese Pelissier. Secondo è giunto Binda, quindi Demuyser, Taverne, Busè, Frascarelli e altri quaranta in gruppo. Martinetto si è ritirato. Guerra è giunto a cinque minuti dal gruppo.

O. N. D.

Brevetti di "Audax ciclista,,

Domenica 20 corr. verranno svolte le gare già annunciate e rimandate per ottenere i brevetti di ciclisti di 1. e 2. grado, a cura del Dopolavoro Provinciale, coadiuvato dalla benemerita Società Sportiva Friuli e del Dopolavoro Provinciale.

Potranno prender parte tutti i dopolavoristi della Provincia dipendenti dall'Unione Velocipedistica Italiana e gli iscritti alla Federazione Italiana dell'Escursionismo. La gara per i brevetti di primo grado si svolgerà su di un percorso di chilometri 150 che dovrà essere compiuto in ore 8.30, mentre quella pei brevetti di secondo grado si svolgerà su chilometri 100 con ore 5.30.

Il percorso, che sarà reso noto quanto prima darà modo anche alle categorie degli anziani di partecipare in gran massa.

Ad ogni arrivato sarà rilasciato il diploma di «Audax Ciclista» di 1., di 2. grado, mentre le Società con più partecipanti concorreranno ai premi di rappresentanza consistenti in coppe e targhe e medaglie. Quanto prima il particolareggiato regolamento.

***

Domani dalle ore 8.15 alle ore 8.45 transiteranno per la nostra città i partecipanti al brevetto di «Audax ciclista» del Dopolavoro di Gorizia, provenienti da Palmanova e diretti a Cividale. Il controllo di Udine sarà disimpegnato dai dirigenti della Società Sportiva Friuli, del Dopolavoro Provinciale.

Alpinismo

Carovana pordenonese al Piano del Cansiglio

La Sezione di Pordenone del C.A.I. comunica:

Anche quest'anno, in occasione della corsa in salita che si disputa sulla meravigliosa strada che da Vittorio Veneto conduce al Piano del Cansiglio la nostra Sezione organizza per detto giorno 13 luglio corr. mese una gita alpinistica che come l'anno scorso raccoglierà numerosi appassionati. L'itinerario facile ed alla portata di tutti favorirà l'intervento di numerosi soci e non soci. Prevedendo notevoli iscrizioni si fa viva preghiera tutti coloro che intendono partecipare alla gita di voler passare alla Sede Sociale aperta tutte le sere o alla Farmacia Poiese per la prenotazione dei posti. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 10 luglio.

Itinerario: autobus fino a Sarone — Salita a piedi fino alla Crocetta — Svolgimento gara automobilistica — Colazione al sacco e ritorno a Sarone — Autobus fino a Pordenone.

Tassa d'iscrizione: L. 9 per i soci e L. 12 per i non soci.

Bollettino Commerciale

Il mercato serico

L'Ente Nazionale Serico l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori comunicano all'Agenzia «Stefani» i seguenti dati pervenuti telegraficamente dai vari mercati bozzoli:

Giorno 3:

Asti: Kg. 1.640, media giornaliera L. 6.199.

Fausulla: Kg. 263, media giornaliera L. 5.397, progr. L. 6.399.

Pergola: Kg. 89, media giornaliera L. 6.772, progr. L. 6.723.

Perugia: Kg. 900, media giornaliera L. 6.095, progr. 6.209.

Terni: Kg. 721, media giornaliera L. 6.099, progr. 5.846.

Giorno 4:

Cavour: Kg. 1.440, media giornaliera L. 7.087.

Cuneo: Kg. 63.500 media giornaliera L. 7.262, progr. 7.158.

Pinerolo: Kg. 1.990, media giornaliera L. 7.25, progr. 7.565.

Saluzzo: Kg. 2.800, media giornaliera L. 6.984.

Quotazione cereali

MILANO 4.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: trattato per consegna luglio, fondo sostenuto. Apertura: luglio 125.35; ottobre 129 e 65; dicembre 133.75. Chiusura: luglio 125.15; ottobre 129.20; dicembre 133.65.

Granoturco: poco attivo. Andamento calmo. Apertura: luglio 58, ottobre 59.25; dicembre 59.25. Chiusura: luglio 58; ottobre 58.20; dicembre 59.15.

Riso: attivo, andamento calmo. Apertura: contanti 118.25; luglio 118; ottobre 116.50; dicembre 117 e 50. Chiusura: contante 118; luglio 118.05; ottobre 116.90; dicembre 117.35.

Risone: trascurato, andamento calmo. Apertura: luglio 80.75; ottobre 77.85; dicembre 79.65. Chiusura luglio 80.75; ottobre 77.85; dicembre 79.75.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 4	MILANO 4
Rend. 3.50 %	67.60	67.30
Consol. 5 %	81.50	81.40
Prest. Littor.	81.50	81.40
Obbl. Venezie	74.50	
Francia	75.06	75.07
Svizzera	370.50	370.57
Londra	92.85	92.86
New York	19.07	19.09
Berlino	455.25	455.25
Vienna	269.65	269.75
Romania	11.34	11.35
Belgio	266.60	266.75
Spagna	224.—	224.50
Praga	56.65	56.67
Ungheria	334.25	334.—
Albania	368.50	367.90
Jugoslavia	33.85	33.83
Grecia	24.75	24.75

La Duchessa d'Aosta visita gli Asili del Goriziano

Reduce dalle visite ispettive agli Asili del Carso, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, Presidentessa dell'Opera Nazionale «Italia Redenta», giunse nel pomeriggio di ieri a Merna, dove sorge un Asilo dell'Opera benefica e dove si ebbe, da parte della popolazione, della scolaresca e delle organizzazioni giovanili fasciste, le più entusiastiche accoglienze. Il ridente paese, che sorge sulle sponde del Vipacco, era per l'occasione tutto fasciato di tricolori della Patria.

A ricevere la Dama benefica, provenienti da Gorizia, giunsero sul posto S. E. il Prefetto comm. avv. Sergio Dompieri col capo di Gabinetto cons. avv. Mazzanti, il Podestà di Gorizia senatore Giorgio Bombi coll'ispettore didattico cav. Giuseppe Menon, il generale Cavarzerani, il Console comm. Giorgio, comandante la Legione «Isonzo» anche in rappresentanza dell'on. Basile, Commissario della Federazione fascista, il cav. Lojacono, ispettore scolastico, il Commissario della Provincia cav. Morassi, ecc.

S. A. R. aveva al seguito la contessa Caffarelli, i senatori Tosti di Valdiminuta e conte Segrè Sartorio e il comm. Mondino.

Il Commissario prefettizio di Merna signor Scalettari rivolse all'Augusta Dama un caldo saluto e un vivo ringraziamento per quanto l'Opera da S. A. R. presieduta ebbe a compiere in favore di tanti piccoli allogeni che ritornano oggi all'Italia come a una madre redentrice. Il direttore didattico signor Ceschia porse pure un saluto e un augurio a nome dei piccoli beneficati.

Quindi S. A. R. e le autorità visitarono l'Asilo del paese.

Una madre frattanto, con gesto gentile, porgeva a S. A. un ricco mazzo di fiori a nome delle donne del paese.

Dopo la visita all'Asilo di Merna, S. A. R. la Duchessa d'Aosta e le autorità si recarono a Savogna per assistere all'inaugurazione di un altro Asilo che l'«Italia Redenta» ha voluto erigere in favore dei bimbi di quella località.

Qui le manifestazioni si fecero ancora più entusiastiche e S. A. R. ebbe la soddisfazione di poter udire dalla viva voce del popolo e di leggere negli occhi degli astanti l'intima gioia per questa sua visita e per l'opera altamente umanitaria che la benefica Opera sta compiendo per il bene di tanti piccoli pargoletti.

Dopo la solenne inaugurazione del nuovo Asilo e la benedizione del vessillo, S. A. R. giunse a Gorizia verso le 18. L'Augusta visitatrice volle tosto recarsi al Convento delle RR. MM. Orsoline di Gorizia, dove ebbe occasione di esprimere il suo compiacimento per l'opera veramente benefica che quelle Madri compiono silenziosamente in favore di tante giovinette che loro vengono affidate perchè siano educate cristianamente, al culto della Famiglia e della Patria.

Alle 18.30 al Palazzo del Governo, è seguito il ricevimento delle autorità cittadine e del Comitato delle Patronesse dell'Opera benefica, le quali furono presentate a S. A. R. da S. E. il Prefetto comm. Sergio Dompieri.

Stamane S. A. R. la Duchessa d'Aosta visiterà gli Asili dell'«Italia Redenta» di Piedimonte del Calvario e di Vippulzana.

Nel Partito

A completamento e parziale modifica del precedente comunicato apparso sull'«Isonzo» del 3 corrente in merito alla scelta dei collaboratori nella Federazione fascista dell'Isonzo si partecipa:

L'amministrazione della Federazione ed enti economicamente dipendenti viene assunta, anzichè dal rag. Rosario Urzì, che non ha potuto accettare l'incarico essendosi dovuto allontanare per ragioni di salute da Gorizia, dal tenente Felice Covassi Cossellù.

Il signor Luciano Brattina mantiene l'incarico del collegamento con l'O. N. B. e la vigilanza sulle attività sportive mentre il collegamento col G. U. F. viene assunto dal signor Emilio Cassanego.

Viene affidato all'avv. Giuseppe Bua l'incarico delle particolari cure da dedicare ai giovani che sono entrati od entreranno nel P. N. F. con le leve fasciste per completarne la educazione fascista.

R. Scuola Industriale

Licenziati nella Sessione estiva d'esami:

a) Scuola Industriale triennale di tirocinio per meccanici — Licenziati della III^a Industriale:

Baudaz Luigi — Bradaschia Francesco — Franzoni de Ottone — Fumolo Dante — Gerbec Carlo — Gregori Manlio — Hmeljak Giuseppe — Marsi Andrea — Piccinich Milano — Pinausi Luigi — Pipp Edoardo — Portincasa Giovanni — Sorrentino Umberto — Voncina Martino — Zanello Giacomo.

b) Scuola Industriale triennale di tirocinio per falegnami — Licenziati dal III° Corso falegnami:

Colausig Carlo — Kuczuran Alberto — Licen Riccardo — Madussi Aldo — Orzan Otello.

c) Scuola Industriale triennale femminile — Licenziate dal III° Corso:

Codermaz Vera — Dentesano Rosmunda — Lutmann Nives — Scollo Giuseppina — Zuccolotto Jolanda.

d) Scuola Secondaria d'avviamento al lavoro a carattere industriale — Licenziati III° Corso avviamento maschile:

Ballardini Francesco — De Fanti Marcello — Del Piccolo Garibaldi — Merolli Osvaldo — Suligoi Vladimiro.

e) Scuola Secondaria d'avviamento al lavoro a carattere professionale femminile:

Bardi Guglielmina — Celhar Giuseppina — Cristiansich Carmela — Nicoli Albertina — Pahor Olga — Salomoni Natalia — Strojnic Ottilia — Suttner Anna — Tausig Luigia — Trampus Luigia — Cicchetti Giovanna.

Servizio telefonico Gorizia - Budapest

Per agevolare lo sviluppo delle nostre relazioni commerciali con l'Ungheria, si era ravvisata la opportunità che Gorizia, la quale oltre a rappresentare il massimo mercato d'esportazione ortofrutticolo della provincia, costituisce anche il più importante centro industriale della medesima, venisse congiunta telefonicamente con quella nazione e, in modo particolare, con Budapest.

Rendendosi interprete dei voti dei commercianti e degli industriali, il Consiglio Provinciale dell'Economia aveva prospettato tale necessità all'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, rivolgendo alla stessa, perchè il problema venisse prontamente risolto.

Ora ci viene comunicato che il Ministero delle Comunicazioni, accogliendo la proposta fatta dal Consiglio Provinciale dell'Economia, ha disposto perchè, con effetto immediato, venga attivato il servizio telefonico fra la nostra città e Budapest, il quale apporterà, certo, notevoli vantaggi al mercato d'esportazione della nostra provincia.

Ritiro di progetti

La Segreteria provinciale del Sindacato ingegneri avverte i propri aderenti interessati che i progetti per la nuova sede del Consiglio provinciale dell'Economia, che non sono stati premiati dalla Commissione giudicatrice del concorso stesso, sono a disposizione dei rispettivi autori i quali potranno ottenere la restituzione, previa legittimazione al Sindacato al quale son inviati.

Concerto sinfonico

L'altra sera ha avuto luogo nella sala Vittoria l'annunciato concerto sinfonico degli Amici della Musica. Il suggestivo programma interpretato egregiamente dal forte complesso orchestrale degli Amici della Musica, sotto la valente direzione del maestro Rodolfo Lippizer, fu dal numeroso pubblico vivamente applaudito.

Trattenimenti all'aperto

Con oggi 5 luglio corr. avranno inizio i trattenimenti all'aperto nel giardino attiguo alla palestra dell'Unione Ginnastica goriziana.

Per l'inaugurazione del teatrino all'aperto, la brava filodrammatica dell'Unione Ginnastica rappresenterà la bella commedia di G. Canasio e N. Oxilla «Addio Giovinezza».

Durante gli intervalli suonerà l'orchestrina sociale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 4. — Situazione barica: Nuclei di bassa pressione sulla Spagna a nord delle Isole britanniche e sul mar di Levante; nucleo di pressione relativamente bassa sull'alto bacino Adriatico; alta pressione sulla Finlandia.

Probabilità. Annuvolamenti pomeridiani con formazioni e precipitazioni temporalesche specie sull'Italia settentrionale orientale e lungo la dorsale Appenninica. Predominio di venti deboli moderati settentrionali sugli alti e medi versanti orientali, sui bassi meridionali, sulla Sicilia.

Temperatura in lieve aumento.

Mare mosso sull'alto Adriatico sul basso Tirreno e sullo Jonio, leggermente mosso altrove.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.57 — DD. 20.20 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)

Arrivi: O. 7.23 (da Monfalcone) — DD. 9.18 — A. 11.50 — A. 15.46 — D. 17.53 — A. 19.50 — D. 22.47 — O. 23.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (2) — D. 3.50 (1) — A. 5 — D. 6.50 — A. 8.40 — D. 10.43 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.

Arrivi: D. 1.58 (2) — Lus. 3.35 (3) — A. 4.10 — MD. 7.26 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.32 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.53 — MD. 23.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 5.55 (3) — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.55 (Carnia) (4).

Arrivi: Lus. 1.05 (3) — D. 3.24 (1) — A. 8 — D. 10.33 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.53 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 8.5 (Grado) — M. 13.22 — A. 16.3 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).

Arrivi: M. 0.48 (Grado) (6) — A. 7.5 — A. 8.35 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 22.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 5 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 1° maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 18 maggio al 5 ottobre. — (7) Si effettua dal 26 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.18 — 8.15 — 12.2 — 16.10 — 18.40 — 20.35.

Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.35 — 13.50 — 15.26 — 18 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.30 — 9.18 — 11.50 — 15 (festivo) — 17 (D) — 18.50 (feriale) — 19.30 (festivo).

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.45 (D) — 14.29 — 14.56 (festivo) — 18 — 19.30 — 23.30 (festivo).

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.30 — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 22.20 (*).

Udine arrivi: ore 7.58 — 8.58 — 9.48 — 12.8 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 19.18 — 20.18 — 21.18 — 22.18 (*).

(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

30 Appendice del "Giornale del Friuli,,

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

E si abbattè accasciato su una sedia, con la testa fra le mani; ma come l'altro lo guardava stupito e ansioso, in un silenzio irto di domande, egli riprese:

— Luchino, perdonami, ho bisogno di essere solo.

— Non posso aiutarti? Non puoi dirmi?

— No, Luchino, ora no. Lasciami solo, io ti dirò, quando saprò, quando mi sentirò meglio. Dio, Dio!

L'amico lo guardò con una lunga occhiata dolente, gli mise una mano sulla spalla.

— Ebbene, sia come tu vuoi. Arrivederci.

— Non ti sei offeso?

— E perchè dovrei esserlo? Coraggio e arrivederci, ma non così...

Come Tocastelli se ne fu andato egli provò quasi un senso di liberazione. Poi tentò rimproverarsi di ingratitudine di sconoscenza verso l'amico, frustandosi invano l'anima per sentire un principio di rimorso che egli volle inasprire, ma tutto era falso. Sentiva chiaramente che nulla più lo interessava, cose e persone, che all'infuori di lei niente poteva farlo soffrire.

***

Due giorni di torture: due notti senza sonno, senza requie, vissute nella inutilità esasperante di una attesa, piena di angoscia, misurate sul lento colare delle ore.

La mattina del terzo giorno la posta gli recò un biglietto: sebbene non conoscesse la calligrafia, intuì: tenne e soppesò qualche minuto sulla palma della mano il breve rettangolo bianco, sentendosi il volto impallidire e dolere il petto e il cuore battere precipitoso.

Finalmente ruppe gli indugi e lesse. Il biglietto conteneva una frase: «Stanotte all'una» e la data. Null'altro. Ma quella frase era tutto, era la felicità, era la gioia, era la vita.

L'orologio segnava le dieci. Quante, quante ore! Poter dormire e non svegliarsi che un po' prima dell'attimo divino!

Chiudersi in casa e aspettare? Dipingere? Non c'era neppure da pensarci. Sentiva una irrequietezza ilare, un bisogno di muoversi, di vivere, di costringere il tempo a correre più veloce.

Uscì oltre Barriera Virgilio, lasciò lo stradone fiancheggiato da alti pioppi, si inoltrò per una strada campestre, camminando lesto, senza accorgersene, e senza guardare, assorto nel dolce pensiero, immerso nei sogni più belli e più voluttuosi, e turbato ad intervalli dall'irragionevole timore che qualche cosa d'imprevisto gli togliesse la felicità del convegno.

Quasi tutto il giorno errò tra i campi non avendo occhi per la giovane Estate esultante in una festa gioconda di fronda, di fiori, di messi. Sostò in un paesetto, chè la fame l'aveva morso, e mangiò sotto un pergolato, davanti ad una piazzetta erbosa, in fondo alla quale una vecchia chiesa costruita nel buon rosso mattone lombardo, s'innalzava, vegliata da quattro cipressi dalla cime d'oro, allunganti le ombre sul tappeto verde del praticello.

Che calma. Poter essere lontano, con Lei, in un paese quieto dove nessuno li conoscesse, in una locanda rustica, dalle camere disadorne e amiche, con una ostessa cordiale e discreta! E correre le campagne insieme e riposarsi nelle piccole chiese fresche, dalle sagrestie bianche, odoranti di incenso; vedere, fra gli alti scaffali di noce, quadri di santi, di angeli, di guerrieri e di pastori. Vedere dalle finestre del coro, basse, arrivare tra un intrico dolcissimo di verde tenero di convolvoli la luce del sole velata e diffusa, e dietro piccoli orti ridenti, dove tra le chiome dei piselli mettono chiazze rosse e sanguigne i gerani, azzureggian campanule sgargiano peonie, scintillano bottoni d'oro, innalzano pallidi le loro tube odorose gli emerocallidi.

Dolce l'assopirsi nel tramonto dolce sognare nell'attesa del Bene, mentre le saette d'ombra s'allungavano sempre più sul praticello ove saltabeccavano razzolando galline, e in alto le tremule cime si intingevano sempre più nell'oro, nel rame... I suoi capelli...

Una mendicante lo distolse chiedendogli con voce malferma l'elemosina: gettò nella mano protesa una moneta. La vecchia all'offerta insolita, guardò la moneta luccicare sulla palma incartapecorita e nera, e si volse al donatore con un sorriso che pareva nascere dal la fitta rete delle rughe.

— Dio vi dia fortuna e felicità, bel signore.

L'augurio gli fece bene. E gli pareva d'essere lui il mendicante, e che quella fosse la moneta più preziosa. Prima di partire passò dalla chiesetta, quasi per ringraziare Dio d'avergli dato la felicità, quasi per renderlo partecipe delle sue gioie e scongiurarlo che nessuna cosa succedesse contro il bene atteso. Nel deserto silenzio mite, vennero a stormi le memorie dell'infanzia, della casa, della chiesa, ma con un sapore nuovo, da una lontananza profonda, quasi da un'altra vita.

Se ne tornò, lento, sfinito di dolcezza e di passione. Evitò con cura tutte le strade pericolose d'incontri. Nell'abitato s'adattò guardingo ai giri più tortuosi e giunto in casa, vi si chiuse gettandosi bocconi sul letto.

Vennero le ore buie. Vennero lente e fasciarono la città. Accesero le prime luci spegnendo man mano i rumori della vita; tremarono nella voce delle ultime campane, palpitarono nell'argento delle pie stelle. Poi, pel cielo, curvo sulle case degli uomini, dominò la notte.

Egli attese col volto chiuso tra le mani — entrava nel buio della camera il forte profumo dei tigli, come un tormento — attese con religione, con dolore, con amore.

Talvolta un morso lo ghermiva atroce. E se non giungesse?

Calarono lente le ore, sempre più lunghe, eterne, misurate sul ritmo dei suoi polsi impazienti, del cuore folle. E se non giungesse? A tale pensiero egli credeva fermamente che ne sarebbe morto.

L'ultima ora fu terribile: quando scoccò il tocco alzò il capo, attese, col cuore che non batteva più, il viso scolorato, senza una stilla di sangue.

Passarono attimi eterni.

Il respiro gli sollevava il petto, con un greve anelito: credette di morire. Un tremito lo scoteva tutto, e sulla fronte si agghiacciava un sudore freddo. Poi, nel silenzio enorme, suonò il campanello.

Allora balzò, oppresso da singhiozzi, alla porta.

E la donna ebbe tra le braccia l'amante così distrutto che ne fu spaventata e commossa.

Seguitò l'eterno gioco dell'amore.

I due amanti non avevano vissuto che in un sogno meraviglioso di notti d'amore senza fine, di agonie dolcissime, durante le quali pareva loro di mille volte morire e mille volte rinascere; e quando la sazietà fisica li abbatteva, non restava nelle loro bocche l'amaro del piacere goduto, ma il dolce assopimento del nulla delizioso e senza rive, dove, allacciati, lentamente naufragavano.

Ma nello studio, deserto, regnava, ora troppa solitudine e i pennelli giacevano inutili, dimenticati.

Giovanni Aliati sentiva però, in fondo all'anima, un sottile disagio sempre più grave e... cacciato invano cominciava a tormentarlo, e permaneva, sebbene inespresso e quasi sottinteso e si acuiva ogni qualvolta si ritrovava nello studio, tra le tele abbandonate e i bozzetti interrotti.

C'era là dentro, quell'aria di desolazione che è negli ambienti fatti per la presenza attiva dello uomo e poi disabitati, dove tutte le cose famigliari per lunga consuetudine prendono poi, abbandonate, un'apparenza estranea, indifferente se non ostile.

Nè più vi si trovava con la balda confidenza dei primi tempi, quando l'anima pareva adagiarsi quasi slargandosi tranquilla e sicura nel fervore delle opere geniali: dovunque, invece, regnava la tristezza delle cose tronche e mutile. Tutto ciò gli dava un dolore acuto e senza riposo; proponeva allora di riprendersi, rimandava ad un giorno stabilito il principio della nuova vita, ma il giorno arrivava ed egli non era ancora in grado di ricominciare.